

INDAGINE SUI GIARDINI ZOOLOGICI DEI PAESI DELL'UE **DELFINARI** – Analisi del mantenimento in cattività di cetacei nell'Unione Europea in relazione alla Direttiva 1999/22/CE del Consiglio relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici



Rapporto elaborato dalla Whale and Dolphin Conservation in collaborazione con Born Free Foundation, ENDCAP, LAV e Marevivo



PREMESSA

di Chris Butler-Stroud, Direttore Esecutivo della Whale and Dolphin Conservation



E' particolarmente triste che si renda necessario un rapporto come questo. Siamo entrati nel 21° secolo da più di un decennio. L'opinione pubblica, il mondo scientifico ed i governi sono sempre più consapevoli delle peculiari caratteristiche di balene e delfini. Eppure, molti dei problemi evidenziati nel rapporto permangono, mentre avrebbero dovuto essere risolti parecchi anni fa.

Nonostante le migliori intenzioni delle Direttive europee, si evince dal rapporto che gli Stati Membri dell'UE ed i delfinari che essi ospitano persistono nel violare i loro impegni internazionali ed il diritto comunitario.

Ma perché vi sono tante violazioni, da parte dei delfinari, delle norme che disciplinano il mantenimento in cattività dei cetacei? Dopo aver esaminato i vari requisiti che gli Stati Membri dell'UE ed i relativi delfinari dovrebbero soddisfare, in particolare quelli enunciati nella Direttiva Zoo (Direttiva 1999/22/CE del Consiglio relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici), il rapporto perviene alla conclusione che il problema fondamentale sta nel fatto che i delfinari sono gestiti prevalentemente come imprese, dove le balene ed i delfini sono semplicemente dei beni commerciali.

Il rapporto conclude inoltre che, sebbene la Direttiva stabilisca un insieme di criteri che giardini zoologici e delfinari devono soddisfare, ad es. promuovere l'istruzione e la sensibilità del pubblico e svolgere ricerche da cui risultino vantaggi per la conservazione delle specie, i delfinari esaminati sono ben lungi dall'adempiere ai propri obblighi giuridici o morali.

Infatti, nella documentazione che i delfinari mettono a disposizione del pubblico, gli autori del rapporto non hanno trovato prove convincenti della loro attività prevalente come enti di conservazione, piuttosto che come imprese commerciali, mentre le scarse attività di ricerca effettuate sembrano finalizzate più a migliorare gli aspetti zootecnici di balene e delfini in cattività che a generare benefici per la conservazione delle popolazioni in natura.

Ma è forse questo il nocciolo del problema. Forse, molti dei problemi delineati nel rapporto non possono essere risolti semplicemente perché balene e delfini non sono fatti per la cattività e le esibizioni. Rispetto agli esemplari che vivono nell'ambiente naturale, quelli tenuti in cattività hanno tassi di mortalità e livelli di stress superiori e sono confinati in spazi innaturali, privi di quell'arricchimento ambientale che soltanto i mari aperti e i fiumi possono garantire.

Il rapporto rappresenta una lettura critica della tematica ad uso della Commissione Europea, degli Stati Membri dell'UE e dei relativi delfinari. Lo raccomanderei anche ad ogni ente o governo extra-europeo che intenda esportare cetacei verso una struttura dell'area UE. D'ora in poi, infatti, nessuno potrà dire di non sapere che tali attività alimentano il commercio di questi animali.

Sollecitiamo la Commissione Europea e gli Stati Membri dell'UE a prendere in esame, con urgenza, le raccomandazioni formulate nel rapporto e ad adottare, nel più breve tempo possibile, i provvedimenti più opportuni per eliminare gradualmente, ma una volta per tutte, queste imprese commerciali.

A handwritten signature in white ink, appearing to read "Chris Butler-Stroud".

INDICE

ABBREVIAZIONI	04
TERMINOLOGIA	04
DELFINARI IN ITALIA – AGGIORNAMENTI E RACCOMANDAZIONI	05
SOMMARIO	09
RACCOMANDAZIONI	11
I DELFINARI NELL'UNIONE EUROPEA – INTRODUZIONE E METODOLOGIA	13
INTRODUZIONE AI CETACEI.....	13
INTRODUZIONE AI DELFINARI NELL'UNIONE EUROPEA.....	14
LA DIRETTIVA ZOO ED I DELFINARI DELL'UNIONE EUROPEA.....	16
METODOLOGIA DI ANALISI.....	18
RISULTATI E DISCUSSIONE	21
CONSERVAZIONE DELLE SPECIE.....	21
EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL PUBBLICO.....	27
BENESSERE PSICO-FISICO DEGLI ANIMALI.....	31
CONCLUSIONI	35
ALLEGATO A: SITUAZIONI NAZIONALI E RELATIVE NORMATIVE	37
BIBLIOGRAFIA	40

ABBREVIAZIONI

ACCOBAMS: Accordo di Monaco per la conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e delle zone atlantiche adiacenti

Convenzione di Berna: Convenzione sulla conservazione della fauna e della flora selvatica e degli habitat naturali

CITES: Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione

Direttiva Habitat: Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Direttiva Zoo: Direttiva 1999/22/CE del Consiglio relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici

EAAM: European Association for Aquatic Mammals (Associazione Europea per i Mammiferi Acquatici)

ECS: European Cetacean Society (Associazione Europea per i Cetacei)

IUCN: International Union for Conservation of Nature (Unione internazionale per la conservazione della natura)

ONG: Organizzazione non governativa

UE: Unione Europea

TERMINOLOGIA

Animale selvatico: animale che non è normalmente o non è stato storicamente addomesticato.

Cetacei: mammiferi acquatici comunemente noti come balene, delfini e focene.

Circo: struttura di carattere permanente, stagionale o temporaneo, in cui vengono custoditi animali che sono o saranno utilizzati per giochi e acrobazie. Sono esclusi i delfinari, i giardini zoologici e gli acquari.

Complesso di specie: alcune specie di cetacei non possono essere descritte come specie distinte; queste specie, infatti, vivono in gruppi (dove può avvenire la riproduzione incrociata) ma rimangono distinte per altri aspetti, quali l'uso dell'habitat o la morfologia.

Conservazione *ex situ*: conservazione dei componenti della diversità biologica al di fuori dei loro habitat naturali.

Conservazione *in situ*: conservazione degli ecosistemi e degli habitat naturali, nonché mantenimento e ricostituzione di popolazioni vitali di specie nel loro ambiente naturale.

Delfinario/i: acquario/i per cetacei.

Delfinoterapia: nota anche come DAT (*Dolphin Assisted Therapy*), terapia con l'ausilio di delfini che prevede vari livelli di interazione con gli stessi e commercializzata per curare o alleviare patologie o disabilità umane.

***Delphinapterus leucas*:** beluga o balena bianca.

Giardino Zoologico: qualsiasi complesso permanente nel quale vengono tenuti a scopo di esposizione, per almeno sette giorni l'anno, animali vivi di specie selvatiche ad esclusione dei circhi, dei negozi di animali da compagnia e dei complessi che gli Stati Membri non assoggettano ai requisiti della Direttiva Zoo in quanto non espongono un numero significativo di animali o di specie (Direttiva 1999/22/CE)

***Inia geoffrensis*:** delfino del Rio delle Amazzoni o delfino rosa.

***Orcinus orca*:** orca o orca assassina.

***Phocoena phocoena*:** focena o marsuino.

Popolazione: le varie specie di cetacei vivono normalmente in popolazioni distinte che possono occupare particolari regioni.

Programma "un giorno con l'addestratore": programma offerto a pagamento nel corso del quale i visitatori prendono parte ad alcuni aspetti della cura dei mammiferi marini ed alle sedute di addestramento svolte dagli addestratori e da altri membri del personale del delfinario.

Specie a rischio di estinzione: specie riportata nella Lista Rossa delle specie a rischio di estinzione dell'IUCN nelle categorie Vulnerabile, Minacciata o Gravemente Minacciata.

Stato Membro dell'UE: paese europeo che ha sottoscritto i trattati dell'Unione Europea. Al 2013, l'Unione Europea conta 28 Stati Membri

Trattato di Lisbona: trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, entrato in vigore il 1° Dicembre 2009.

***Tursiops truncatus*:** delfino tursiope.

***Tursiops truncatus ponticus*:** tursiope del Mar Nero, una sottospecie di *Tursiops truncatus*.

DELFINARI IN ITALIA – AGGIORNAMENTI E RACCOMANDAZIONI

In Italia sono presenti al momento 5 centri di detenzione di delfini: Acquario di Genova, Delfinario di Rimini, Oltremare di Riccione, Zoomarine Roma, Fasanolandia.

I delfinari, come i giardini zoologici, sono regolamentati dalla Direttiva Zoo 1999/22/CE recepita dal Decreto Legislativo 21 marzo 2005, n. 73. Inoltre, in Italia, la detenzione e l'utilizzo della specie *Tursiops truncatus* è sottoposta ai vincoli stabiliti dal Decreto Ministeriale 6 dicembre 2001, n. 469 che richiede la maggior parte dei requisiti di base contemplati dall'art. 3 della Direttiva Europea e li esplicita elencando precise caratteristiche. Questi sono pertanto i parametri che sono stati valutati nel corso delle ispezioni, svolte in qualità di pubblico.

Nel 2012 (tra maggio e settembre) sono stati visitati, dagli esperti della LAV, tutti delfinari che svolgevano attività di spettacolo. Queste ispezioni hanno incluso anche Gardaland anche se questa struttura ha chiuso il delfinario a gennaio 2013. I principali riscontri sono stati:

GENERALI:

- Nelle strutture italiane sono detenuti 26 delfini tutti appartenenti alla specie *Tursiops truncatus*.
- Solo due su cinque delfinari hanno conseguito licenza di Giardino Zoologico come richiesto dalla norma italiana: Zoomarine e l'Acquario di Genova. Il procedimento per il rilascio della licenza a Fasanolandia e Oltremare è attualmente in corso. La licenza è stata negata al delfinario di Rimini.
- Tutti i delfinari, eccetto l'Acquario di Genova, utilizzano i loro delfini in spettacoli che includono l'esibizione degli animali in numeri e acrobazie al suono di musica. I delfinari di Fasanolandia, Oltremare e Zoomarine sono inseriti in veri e propri parchi divertimento in cui sono elencati tra le "attrazioni" o tra gli "spettacoli".

EDUCAZIONE:

- Nessuno dei delfinari fornisce ai propri visitatori un volantino informativo/educativo che riporti informazioni sui cetacei, sul loro habitat, sulla loro etologia, ecc.. A Zoomarine, però, i visitatori che partecipano, pagando € 40, al Tour presso l'Isola dei delfini ricevono un opuscolo contenente informazioni sui cetacei.
- Due delfinari su quattro non avevano alcun tipo di pannello informativo o altro materiale educativo visibile al pubblico né inerente i cetacei né inerente i progetti di ricerca e conservazione di cui il delfinario era parte. Dei due rimanenti uno dei delfinari aveva cartelli educativi sui cetacei nel tunnel che costeggiava la vasca, accessibile solo per brevi periodi. Solo in uno dei delfinari è stato pertanto possibile vedere diversi pannelli informativi sui cetacei e le loro caratteristiche e pannelli, alcuni solo in lingua inglese, che illustravano alcune delle ricerche che erano state condotte.
- Due su quattro delfinari non prevedevano alcun tipo di visita guidata con un educatore o altro personale in grado di fornire informazioni sui cetacei. Uno prevedeva una visita a pagamento del costo di € 40 a persona. Solo uno dei delfinari prevedeva una visita gratuita della durata di circa 20 minuti.
- Uno dei delfinari non forniva alcun tipo di spiegazione o commento scientifico sui cetacei nel corso dello spettacolo, per gli altri la media dei commenti inerenti la biologia e l'etologia dei tursiopi e degli esercizi dimostrativi correlati era di circa 5'40'' su un totale di 26'40''. Le informazioni fornite erano scarse e si concentravano primariamente sulla descrizione del delfino e su alcuni dei comportamenti che questa specie tiene in natura. Assolutamente insignificanti, quando non proprio inesistenti, erano invece le informazioni sulla loro etologia, sul loro habitat, sulle problematiche di conservazione, ecc. come sarebbe invece richiesto dalla normativa italiana.

CONDIZIONI DI DETENZIONE:

- Gestione dei delfini. Il Decreto Ministeriale 469/2001 richiede che i delfini abbiano diritto ad almeno una giornata a settimana priva di esibizioni e che gli esemplari compatibili non siano tenuti separati:
 - Nel periodo estivo i parchi non hanno giornate di chiusura e i tursiopi sono costretti ad esibirsi in spettacoli da due a cinque volte al giorno. A questo vanno aggiunte, inoltre, tutte le altre attività a contatto con il pubblico (tour guidati, attività in vasca come “addestratori per un giorno”, foto, ecc.).
 - In almeno due delfinari nel corso della giornata i delfini vengono tenuti separati per diverso tempo in funzione dello spettacolo o dello svolgimento di altre attività.

- Contatto con il pubblico. Tutte le strutture concedono al pubblico qualche forma di contatto diretto con gli animali, attività non solo vietata dal D.M. 469/2001 (il contatto diretto, l'alimentazione e il nuoto con i delfini sono espressamente vietate se fatte dal pubblico) ma potenzialmente dannosa per gli animali e per gli esseri umani:
 - In almeno tre delfinari è possibile fare una foto con il “bacio del delfino”.
 - In tre delfinari uno o più individui del pubblico vengono fatti entrare nell'area destinata agli addestratori per esegui alcuni esercizi con i delfini.
 - Due strutture hanno programmi in cui il pubblico può improvvisarsi “addestratore” di delfini a seguito di una breve formazione teorica. Questi corsi di “addestratori per un giorno” prevedono il contatto con gli animali e in uno dei delfinari l'ingresso in vasca è incluso nel programma. Una struttura promuove anche veri e propri corsi di addestramento (*Introductory and for Professional*) con sessioni teoriche e pratiche.
 - Una delle strutture pubblicizza attività di *pet therapy* con i delfini, attività che normalmente implica il nuoto con i delfini, vietato in Italia.

- Manipolazione e gestione degli animali durante lo spettacolo. Il D.M. 469/2001 prevede che la manipolazione dei delfini, comunque concessa solamente per personale esperto, debba essere “mantenuta ad un livello minimo” e debba “essere effettuata il più celermente ed attentamente possibile, in modo da non causare disagi non necessari, surriscaldamenti, stress comportamentali o danni fisici”. Prevede inoltre che i delfini possano essere “rimossi dall'acqua solo quando assolutamente necessario e solo in presenza del medico veterinario o del curatore responsabile.” Nel corso degli spettacoli di ogni delfinario i delfini venivano manipolati più volte da uno o più addestratori e in tre delfinari venivano fatti uscire dalle vasche per essere mostrati al pubblico o per entrare in contatto con esso.

- Vasche. Il D.M. 469/2001 stabilisce precise caratteristiche che devono essere garantite per le vasche: una vasca sanitaria con un sistema di filtraggio dell'acqua indipendente in cui poter isolare gli animali per evitare il diffondersi di malattie, la presenza di zone ombreggiate e di arricchimenti ambientali, la possibilità per i delfini di poter accedere sempre almeno ad una superficie minima (400 mq per gruppi di 5 delfini), questo per rispondere alle **basilari** esigenze fisiche ed etologiche degli animali, protezione della vasca dal lancio di eventuali oggetti che possano danneggiare gli animali. Le vasche dei delfini inoltre, per evitare possibilità di contaminazione, non devono essere utilizzate per altri scopi. Invece:
 - Uno dei delfinari era costituito da una sola vasca e la “vasca sanitaria”, che a norma di legge dovrebbe essere separata e isolata, era invece stata ricavata all'interno della vasca stessa attraverso l'utilizzo di divisorie costituite da sbarre e reti metalliche. L'acqua, essendo comune alle vasche, rendeva pertanto possibile la condivisione degli eventuali eventi patogeni. Negli altri delfinari le vasche sanitarie non erano identificabili ed erano probabilmente assenti.
 - In due dei delfinari le vasche vengono utilizzate per altri scopi: tuffatori, accesso del pubblico per i programmi a pagamento, accesso personaggi del mondo dello sport.

- In funzione dello spettacolo alcuni delfini o il gruppo intero non hanno accesso a tutta la superficie della vasca ma solo ad alcune aree.
 - Uno dei delfinari mancava completamente di ombreggiatura, due strutture avevano un'area coperta ma i delfini non potevano accedervi durante lo spettacolo e potenzialmente in altri momenti della giornata nel corso dello svolgimento delle altre attività, nella quarta struttura alcune aree delle piscine non erano visibili al pubblico e quindi non è stato possibile sapere se fossero o meno ombreggiate; le aree visibili al pubblico, nelle quali i delfini rimanevano per lo spettacolo, erano prive di ombreggiatura se non quella costituita dalle gradinate.
 - Le vasche erano completamente prive di arricchimenti ambientali di ogni tipo. Solo una delle vasche aveva un unico pallone sospeso che veniva utilizzato nel corso delle esibizioni.
 - Due delle vasche erano recintate da una ringhiera metallica che consentiva potenzialmente a chiunque di gettare oggetti estranei in vasca.
- Rumore. Il D.M. 469/2001 specifica che “i delfini devono essere protetti dai rumori eccessivi, inclusi rumori derivanti da impulsi irregolari” e che “il livello di rumore deve essere tenuto il più basso possibile, tale da non costituire pericolo per la salute ed il benessere dei delfini”. Proprio per questo il D.lgs 73/2005 prevede che “la realizzazione di spettacoli, concerti ed esibizioni artistiche può avvenire solo in appositi spazi, lontani dai recinti degli animali ed isolati acusticamente per non recare disturbo agli animali stessi, e che la presenza di attrezzature da luna-park è consentita solo in aree diverse da quelle destinate al mantenimento, alla custodia ed all'esposizione al pubblico degli animali del giardino zoologico”:
 - Tre dei delfinari si trovano inseriti in parchi divertimento e, due di essi, hanno nelle vicinanze attrazioni meccaniche quali, ad es. montagne russe. In almeno due di questi parchi divertimento si svolgono inoltre eventi, manifestazioni e concerti. Il quarto è posto vicino al mare, tra alcune spiagge, una strada trafficata e a poche decine di metri da diversi locali notturni.
 - Nel corso dello spettacolo in tutti i delfinari vengono utilizzate musiche ad alto volume.
 - In due delfinari nei momenti precedenti lo spettacolo il personale del parco intrattiene il pubblico utilizzando fischiotti, invitandolo a battere le mani, ecc.



Gli esercizi fatti svolgere ai delfini nel corso dello spettacolo spesso non riflettevano i comportamenti tenuti in natura dagli animali.

© LAV/Born Free Foundation

DELFINARIO DI RIMINI – AGGIORNAMENTI SULLA STRUTTURA

Tra luglio e settembre 2013 il delfinario di Rimini è stato sottoposto a diverse ispezioni da parte di una Task force interministeriale composta da Ministero dell’Ambiente, Ministero della Salute, Corpo Forestale dello Stato, Servizio CITES e Corpo Forestale di Rimini.

A seguito delle ispezioni sono state riscontrate “gravi e irrisolvibili criticità nei confronti della rispondenza ai requisiti minimi richiesti dal D.M. 469/2001”, e il Ministero dell’Ambiente ha pertanto avviato le procedure per la chiusura della struttura come previsto dall’Art. 4 comma 2 del D.lgs 73/2005.

A seguito dell’esito delle varie ispezioni nel mese di settembre 2013 al delfinario è stata negata la licenza di Giardino Zoologico ai sensi del D.lgs 73/2005 ed è stato avviato un procedimento penale per i reati di maltrattamento e detenzione di animali incompatibile con le loro caratteristiche etologiche a carico del proprietario del delfinario di Rimini. A seguito di tale procedimento i quattro delfini Alfa, Lapo, Sole e Luna sono stati posti sotto sequestro e affidati all’acquario di Genova ed il delfinario è rimasto chiuso da allora. Il procedimento è attualmente in corso.

Conclusioni e raccomandazioni

La normativa italiana sulla gestione della specie *Tursiops truncatus* in cattività fornisce alcuni tra i parametri più rigorosi al mondo sulla detenzione dei delfini. Nonostante questo i delfinari italiani non rispettano i requisiti richiesti su diversi fronti, inclusi l’educazione del pubblico e il benessere e la salute degli animali.

Chiediamo al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di condurre un’ispezione approfondita nei confronti dei 5 delfinari italiani in relazione al loro rispetto dei parametri stabiliti sia dal Decreto Zoo che dal D.M. 469/2001. Chiediamo inoltre al Ministero di:

- Garantire che tutti i veterinari che lavorano presso i delfinari, o che forniscono supporto veterinario ai delfinari, abbiano acquisito adeguate formazione e pratica in relazione al trattamento della salute e del benessere dei cetacei in cattività e che ogni delfinario abbia un veterinario a tempo pieno con significativa esperienza sui cetacei che sia in grado di effettuare i normali controlli di routine sulla salute degli animali e di agire per prevenire malattie ed altre problematiche relative allo stato di salute.
- Garantire che a tutti gli *zoo keeper*, ovvero a tutti coloro che hanno la responsabilità della cura dei cetacei in cattività, vengano fornita formazione e pratica pertinenti alla cura e al benessere dei cetacei.
- Pianificare l’eliminazione dei delfinari italiani attraverso il divieto di riproduzione in cattività; il divieto di ulteriori importazioni di cetacei; il divieto di apertura di nuovi delfinari e il divieto di espansione di quelli già esistenti. Dove appropriato e possibile, lavorare insieme ai delfinari esistenti per spostare i cetacei in cattività verso programmi di riabilitazione, di “messa a riposo” e/o programmi di rilascio in natura che rispettino gli standard dettati dalla Global Federation of Animal Sanctuaries e le Linee-Guida dell’IUCN.



Nel periodo estivo i delfinari non hanno giornate di chiusura e i Tursiopi sono costretti ad esibirsi in spettacoli da due a cinque volte al giorno.

© LAV/Born Free Foundation

SOMMARIO

Trentaquattro delfinari di 15 Stati Membri dell'UE detengono cetacei, il nome collettivo che comprende balene, delfini e focene. I 305 cetacei dichiarati in cattività nell'UE comprendono, in maggioranza, tursiopi (*Tursiops truncatus* e *Tursiops truncatus ponticus*), ma anche orche (*Orcinus orca*), beluga (*Delphinapterus leucas*), focene (*Phocoena phocoena*) ed un delfino del Rio delle Amazzoni (*Inia geoffrensis*). La maggior parte di questi animali sono custoditi, a scopo di esposizione e spettacolo, in vasche appositamente realizzate. Alcune strutture offrono programmi del tipo “nuota con i delfini”, delfinoterapia e foto-ricordo con i delfini. Tutti gli Stati Membri dell'UE, salvo uno, regolamentano i delfinari in base alla Direttiva 1999/22/CE del Consiglio relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici. La Direttiva traccia un quadro di riferimento per le normative nazionali che, attraverso la concessione di licenze ai giardini zoologici e le ispezioni degli stessi, possa potenziarne il ruolo nella conservazione della diversità biologica.

Sono stati acquisiti dati su 18 delfinari. Tali dati sono stati valutati insieme a quelli riportati nella letteratura scientifica, pubblicati sui siti Internet e messi a disposizione del pubblico da parte dei 34 delfinari operanti nell'UE nel 2011¹. Sono state svolte analisi su alcuni aspetti essenziali della loro attività, fra i quali: la partecipazione ad attività di conservazione, l'acquisizione di animali, l'educazione e la sicurezza del pubblico ed il benessere degli animali. Tali parametri sono stati confrontati con le disposizioni della Direttiva 1999/22/CE, del Regolamento (CE) n. 338/97 relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio (CITES) e con altre normative comunitarie applicabili. I principali risultati dell'analisi sono i seguenti:

- **Esistono 34 delfinari nell'Unione Europea che dichiarano di custodire 305 cetacei di cinque differenti specie.**
- Quindici Stati Membri (Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lituania, Malta, Olanda, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia) hanno delfinari, mentre 13 (Austria, Croazia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Irlanda, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Regno Unito e Ungheria) non li hanno.
- **Tutti i delfinari eccetto uno sono muniti di licenza e regolamentati come “giardino zoologico”** (in base alla definizione riportata nella Direttiva 1999/22/CE) e sono quindi tenuti partecipare ad attività di conservazione, ricerca e divulgazione al pubblico che possono generare benefici per la conservazione della specie.
- La Bulgaria è l'unico stato membro dell'UE che ha esonerato i delfinari dal rispetto delle disposizioni della Direttiva 1999/22/CE. In tale paese, infatti, i delfinari ricadono nel campo di applicazione delle norme in materia di circhi e rappresentazioni teatrali.
- Cinque Stati Membri (Belgio, Finlandia, Italia, Polonia e Regno Unito) hanno previsto requisiti specifici per il mantenimento in cattività dei cetacei.
- **Tre Stati Membri - Croazia, Cipro e Slovenia - vietano il mantenimento di cetacei in cattività a fini commerciali.**
- **Tutti i delfinari esaminati nell'ambito della presente analisi danno uno scarso contributo alla conservazione della diversità biologica.** Decessi prematuri e basso successo riproduttivo hanno reso insostenibile la conservazione *ex situ* della popolazione di tursiopi e nessuno degli attuali delfinari dell'UE ha effettuato reinserimenti nell'ambiente naturale.
- **Se il numero dei delfinari dell'UE resterà inalterato o aumenterà, potranno rendersi necessarie ulteriori importazioni di delfini prelevati dall'ambiente naturale.** Tali catture possono costituire una grave minaccia per le popolazioni di cetacei che vivono in natura.
- I dati commerciali indicano che, fra il 1979 e il 2008, sono stati importati 285 cetacei vivi nell'UE, nonostante il divieto di cui al Regolamento (CE) n. 338/97 (CITES) sull'importazione di cetacei nell'UE a fini prevalentemente commerciali.
- Fra i 34 delfinari considerati nel presente rapporto, soltanto 14 promuovono attivamente, sui loro siti Internet, la loro partecipazione a ricerche sui cetacei. Solo il 5,4% delle attività di ricerca presentate nel corso delle conferenze della European Cetacean Society riguarda i cetacei tenuti in cattività.

¹ Dalla prima pubblicazione del presente rapporto nel 2011 ad oggi, due delfinari sono stati aperti al pubblico e due hanno cessato l'attività.

- **Trentadue delfinari dell'UE organizzano regolarmente, a pagamento, dimostrazioni o spettacoli di cetacei destinati al pubblico, spesso con accompagnamento musicale ad alto volume. Durante questi spettacoli, gli animali svolgono una serie di giochi e acrobazie.** In queste rappresentazioni, spesso di carattere antropomorfo o comico, i cetacei mostrano atteggiamenti innaturali. Questo tipo di dimostrazioni e l'uso di musica ad alto volume in prossimità degli animali sono scoraggiati dalla European Association of Aquatic Mammals.
- **La maggior parte dei delfinari analizzati mostra scarso impegno nelle attività di divulgazione al pubblico.** Fra i 13 delfinari presso i quali sono stati raccolti i dati su queste attività, solo 4 disponevano di cartelli informativi sulle specie di cetacei esposte.
- Su 18 spettacoli analizzati presso 17 delfinari di 10 Stati Membri dell'UE, solo il 12% in media ha fornito informazioni sulla biologia e sul comportamento degli animali esibiti, mentre 2 spettacoli non hanno fornito alcuna informazione del genere.
- Su 18 spettacoli, 17 non hanno informato il pubblico sugli areali di distribuzione in natura delle specie custodite, mentre 8 non hanno precisato che i delfini sono mammiferi e nessuno dei 18 spettacoli ha fatto riferimento allo stato di conservazione delle specie.
- Venti delfinari offrono ai visitatori l'opportunità di avvicinarsi ai cetacei, ad es. per scattare foto, nuotare con i delfini o praticare la delfinoterapia. **Il contatto diretto fra il pubblico ed i cetacei in cattività espone entrambi a notevole rischi di contrarre malattie o riportare infortuni.**
- **Nessuno dei cetacei tenuti in cattività nell'UE ha la libertà di esprimere un comportamento normale, un principio-guida per il benessere degli animali.** Fra i cetacei tenuti in cattività, sono comuni situazioni di stress e comportamenti stereotipati.
- **I delfinari dell'UE non soddisfano le esigenze biologiche dei cetacei tenuti in cattività e non provvedono ad un arricchimento ambientale specie-specifico, un requisito-chiave della Direttiva 1999/22/CE.**
- **I delfinari dell'UE non ottemperano alle disposizioni della Direttiva 1999/22/CE.**



I 34 delfinari dell'UE custodiscono delfini tursiopi ed altri cetacei.

© WDC

RACCOMANDAZIONI

per la Commissione Europea:

Regolamentazione dei giardini zoologici - Direttiva 1999/22/CE

- 1) Predisporre un inventario dei cetacei tenuti in cattività nell'UE, analogo all'*United States Government's Marine Mammal Inventory Report*, in conformità all'Articolo 3, ultimo capoverso, della Direttiva 1999/22/CE. Le strutture che detengono cetacei dovrebbero notificare gestazioni, nascite, decessi e relative cause, nonché eventuali trasferimenti entro 30 giorni dal loro verificarsi. Tali dati dovrebbero essere resi di dominio pubblico a norma della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale. Tale inventario consentirebbe di svolgere analisi dei dati complete ed indipendenti, anche a fini di ricerca.
- 2) Tenendo presente l'Articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'UE, come modificato dal Trattato di Lisbona, svolgere indagini e, ove opportuno, adottare provvedimenti in relazione a denunce di violazioni, da parte degli Stati Membri, delle disposizioni della Direttiva 1999/22/CE.

Biodiversità e Regolamento (CE) n. 338/97

- 3) Incoraggiare gli Stati Membri a non consentire ulteriori importazioni di cetacei prelevati dall'ambiente naturale, in risposta alle preoccupazioni riguardanti l'impatto delle catture e del commercio sulla conservazione dei cetacei e sul loro benessere, coerentemente con il divieto di importazione di cetacei catturati dall'ambiente naturale a fini prevalentemente commerciali, definiti come "i fini i cui aspetti non commerciali non predominano in modo manifesto"². Le catture di cetacei vivi rappresentano un notevole rischio per la conservazione e il benessere degli stessi e violano le disposizioni dell'Articolo 4 del Regolamento (CE) n. 338/97 (CITES)³.
- 4) Collaborare con gli Stati Membri al fine di assicurare l'osservanza delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 338/97 concernenti i trasferimenti di cetacei fra Stati Membri e la loro sistemazione. Al fine di verificare se le sistemazioni previste per i cetacei vivi sono idonee per la loro custodia, le Autorità di Gestione CITES degli Stati Membri devono prendere in considerazione le esigenze dei cetacei dal punto di vista ambientale, nutritivo e comportamentale⁴.
- 5) Tenendo conto dell'Articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'UE, come modificato dal Trattato di Lisbona, svolgere indagini e, ove opportuno, adottare provvedimenti in relazione a denunce di violazioni, da parte degli Stati Membri, delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 338/97.

Politica dell'UE per il benessere degli animali

- 6) Cercare di assicurare che gli animali selvatici tenuti in cattività abbiano lo stesso livello di protezione degli altri animali dell'UE e che tutte le azioni strategiche messe in atto nell'ambito della Strategia dell'UE per la protezione e il benessere degli animali 2012-2015⁵, comprendente la Legge-Quadro europea sul benessere degli animali e la Rete europea di Centri di Riferimento, siano volte a soddisfare almeno le esigenze biologiche di tutti gli animali.

per gli Stati Membri dell'UE:

Rispetto della Direttiva 1999/22/CE

- 1) Ove non sia già previsto, migliorare la tutela dei cetacei tenuti in cattività, includendo i delfinari nel campo di applicazione della normativa nazionale in materia di giardini zoologici, in attuazione della Direttiva 1999/22/CE, e sviluppare rigorosi criteri per il mantenimento dei cetacei in cattività. Indicazioni in materia sono contenute negli standard del Brasile, dell'Italia e del Regno Unito ed nella *Global Welfare Guidance for Animals in Tourism*⁶ predisposta nel settore turistico. Tali criteri dovrebbero comprendere il miglioramento delle attività di divulgazione al pubblico e di conservazione da parte dei delfinari.

² <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1997R0338:19990429:IT:PDF> (Articolo 2, (m))

³ <http://www.cites.org/eng/disc/text.php#IV>

⁴ <http://ec.europa.eu/environment/cites/pdf/srg/guidelines.pdf>

⁵ http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/actionplan/docs/aw_strategy_19012012_en.pdf

⁶ <http://abta.com/news-and-views/press-zone/abta-launches-global-welfare-guidance-for-animals-in-tourism>

- 2) Assicurare che tutti i veterinari che lavorano all'interno dei delfinari o che offrono servizi di assistenza veterinaria agli stessi abbiano acquisito la formazione e le competenze necessarie in materia di salute e benessere dei cetacei tenuti in cattività.
- 3) Assicurare che tutti gli operatori dei giardini zoologici che hanno la responsabilità della custodia dei cetacei in cattività abbiano acquisito la formazione e le competenze necessarie in materia di cura e benessere dei cetacei.

Sicurezza del pubblico

- 4) Proibire i contatti fra i cetacei e il pubblico, così come ha fatto l'Italia nel suo regolamento in materia di mantenimento in cattività dei tursiopi. Incontri ravvicinati presentano rischi per la salute e la sicurezza di entrambi.
- 5) Valutare le interazioni fra gli addestratori ed i cetacei ed adottare misure per migliorarne la sicurezza, soprattutto a seguito dei due casi di decesso di addestratori di orche registrati a partire dal dicembre del 2009.
- 6) Prendere in considerazione l'attuazione di misure volte a ridurre le attività dei delfinari che possano indurre il pubblico a svolgere attività analoghe con cetacei selvatici, in quanto pericolose per entrambe le parti, ad es. la somministrazione di cibo ai cetacei da parte degli addestratori durante gli spettacoli.

Salute e benessere degli animali

- 7) Assicurare che ogni delfinario disponga di un veterinario a tempo pieno con notevole esperienza in fatto di cetacei e che quest'ultimo proceda a verifiche periodiche del loro stato di salute e adotti le misure necessarie per la prevenzione di malattie ed altri disturbi. I cetacei possono avere notevoli problemi di salute quando sono tenuti in cattività.
- 8) Predisporre piani per l'eliminazione graduale dei delfinari nazionali, vietando la riproduzione in cattività, l'importazione di altri cetacei, la creazione di nuovi delfinari e l'espansione di quelli esistenti, salvo quando ciò si renda necessario per migliorare drasticamente la salute ed il benessere dei cetacei custoditi. Ove opportuno e fattibile, collaborare con i delfinari esistenti al fine di assicurare che i cetacei tenuti in cattività siano trasferiti in siti di riabilitazione, messa a riposo e/o reinserimento in natura coerentemente con gli standard della Global Federation of Animal Sanctuaries (Federazione Internazionale delle oasi di protezione faunistica) e le Linee-Guida per il reinserimento previste dall'IUCN.



I cetacei tenuti in cattività dovrebbero essere rigorosamente protetti.

© ANIMAL PUBLIC

I DELFINARI NELL'UNIONE EUROPEA: INTRODUZIONE E METODOLOGIA

INTRODUZIONE AI CETACEI

Giardini zoologici, acquari e delfinari di circa 60 paesi del mondo tengono in cattività balene, delfini e focene (noti collettivamente come cetacei). La maggior parte di questi animali sono destinati ad essere esposti al pubblico, mentre altri sono tenuti in cattività a fini scientifici, militari o di riabilitazione e cura a seguito di spiaggiamenti. Molti delfinari organizzano spettacoli destinati al pubblico e, con sempre maggiore frequenza, attività interattive del tipo “nuota con i delfini”.

Esistono circa 85 specie di questi grandi mammiferi acquatici che, come tutti i mammiferi, respirano aria attraverso i polmoni. Solo le specie di odontoceti (o cetacei dentati) sono tenute in cattività; fra queste, i delfini (ad es. tursiopi e orche), le focene e le piccole balene come i beluga.

Fra le specie di cetacei tenute in cattività nei delfinari degli Stati Membri dell'UE, le focene dei porti sono quelle più piccole, con una lunghezza di 1,4-1,9 m, mentre le orche sono quelle più grandi, con una lunghezza di 5,5-9,8 m. Sono frequenti considerevoli differenziazioni anche all'interno della stessa specie, come nel caso dei tursiopi, che sono stati recentemente suddivisi in due specie: *Tursiops truncatus* (tursiope o delfino dal naso a bottiglia) e *Tursiops aduncus* (tursiope indo-pacifico). Studi recenti indicano che vi possono essere tre diverse specie di orca e che le orche costituiscono un “complesso di specie” (Morin *et al.*, 2010). I cetacei vivono in popolazioni distinte. Quindi, mentre una specie può essere diffusa in tutto il mondo e scarsamente minacciata di estinzione, una piccola popolazione occupante un'area relativamente limitata lungo la costa o in mare può essere più esposta a minacce per la propria sopravvivenza.

I cetacei vivono in quasi ogni parte dell'ambiente marino – estuari, ambienti costieri, habitat di acque profonde - dai Tropici ai Poli. Alcune specie sono fluviali. Molte sfruttano le risorse temporanee legate a particolari caratteristiche dell'acqua, quali la temperatura, la composizione chimica o la trasparenza.

I cetacei svolgono un ruolo essenziale nel mantenimento della struttura e della funzionalità degli ecosistemi (Bowen, 1997), spesso come grandi predatori. Intense attività di caccia alle balene e ad altre specie hanno determinato, negli anni, una diminuzione delle loro popolazioni e, successivamente, la riduzione dell'abbondanza di altre specie marine (Springer *et al.*, 2003).

I cetacei selvatici sono oggetto di numerose tutele nell'UE attraverso norme quali la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat). L'Allegato IV della Direttiva elenca le specie che richiedono un regime di rigorosa tutela. Le specie *Tursiops truncatus* e *Phocoena phocoena* figurano anche nell'Allegato II delle specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Nella Convenzione di Berna sulla conservazione della fauna e della flora selvatiche e degli habitat naturali, i cetacei figurano nell'Appendice II (specie di fauna rigorosamente protette, fra cui quelle presenti nelle acque europee o tenute in cattività nell'UE). La Convenzione vieta, fra l'altro, qualsiasi forma di cattura intenzionale, di detenzione e di commercio interno di questi animali.

L'Accordo di Monaco per la conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e delle zone atlantiche adiacenti (ACCOBAMS), inoltre, proibisce le catture di cetacei ed il mantenimento in cattività dei tursiopi del Mar Nero. La Risoluzione 3.13, approvata nel corso della 3° Conferenza delle Parti del 2007, ha sollecitato le Parti stesse a non consentire l'importazione di delfini catturati dall'ambiente naturale. Ciò ha contribuito alla decisione da parte della Croazia, Stato Membro dell'UE e Parte contraente dell'ACCOBAMS, di emanare delle norme che proibiscono il mantenimento in cattività di cetacei a fini commerciali.

I tursiopi hanno areali di distribuzione fino a 300 km e possono coprire in 20 giorni distanze fino a 1076 km

(Frohoff e Packard, 1995). Le orche possono immergersi fino ad una profondità di 60 m e coprire in un giorno una distanza che può arrivare a 160 km. Balene e delfini sono quasi sempre in movimento, anche quando sono a riposo. Passano meno del 20% del proprio tempo in superficie ed alcune specie ancor meno. Vivono in un mondo che è ampiamente acustico e sono anche cacciatori supremi.



Le orche selvatiche possono, in un solo giorno, percorrere distanze fino a 160 km.

© ROB LOTT

I cetacei sono estremamente intelligenti e hanno autoconsapevolezza, ad es. sono in grado di riconoscersi in uno specchio (Reiss e Marino, 2001). Appare inoltre sempre più evidente che questi animali sono dotati di tratti comportamentali che si trasmettono da un individuo all'altro per processo culturale che è la fonte delle competenze fondamentali per la sopravvivenza, che è la fonte delle competenze fondamentali per la sopravvivenza (Whitehead *et al.*, 2004; Whitehead, 2011) ed uno dei motivi per cui i piccoli dei delfini rimangono tanto tempo con le madri (Rose *et al.*, 2009). Le orche selvatiche in Argentina insegnano ai piccoli come catturare le foche avvicinandosi deliberatamente al bagnasciuga (Whitehead, 2011). I tursiopi selvatici in Australia utilizzano le spugne per proteggersi il muso (rostro) mentre cercano cibo sul fondo marino, una competenza tramandata di generazione in generazione (Krützen *et al.*, 2005).

La sempre maggiore conoscenza delle complessità sociali di questi animali nell'ambiente naturale può avere importanti ripercussioni sulle norme in materia di conservazione, soprattutto per quanto riguarda il ruolo dell'individuo all'interno di una società e la trasmissione di conoscenze agli altri membri del branco e da una generazione all'altra (White, 2011). Inoltre, vi sono evidenze crescenti che, quando questi complessi animali sono tenuti in cattività, essi hanno notevoli problemi dal punto di vista della salute e del benessere (Rose *et al.*, 2009).

INTRODUZIONE AI DELFINARI NELL'UNIONE EUROPEA

Trentaquattro delfinari sono attualmente attivi in 15 Stati Membri dell'UE (Figura 1 e Mappa 1 per la relativa ubicazione).

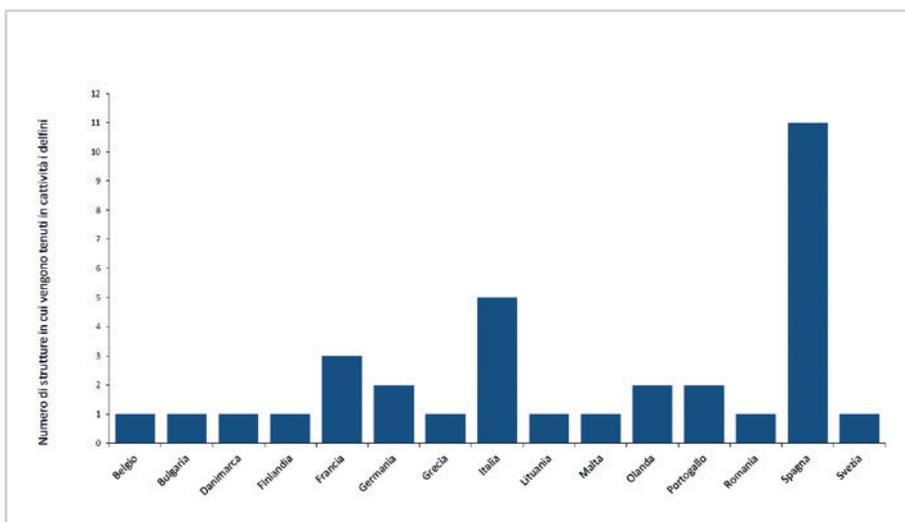
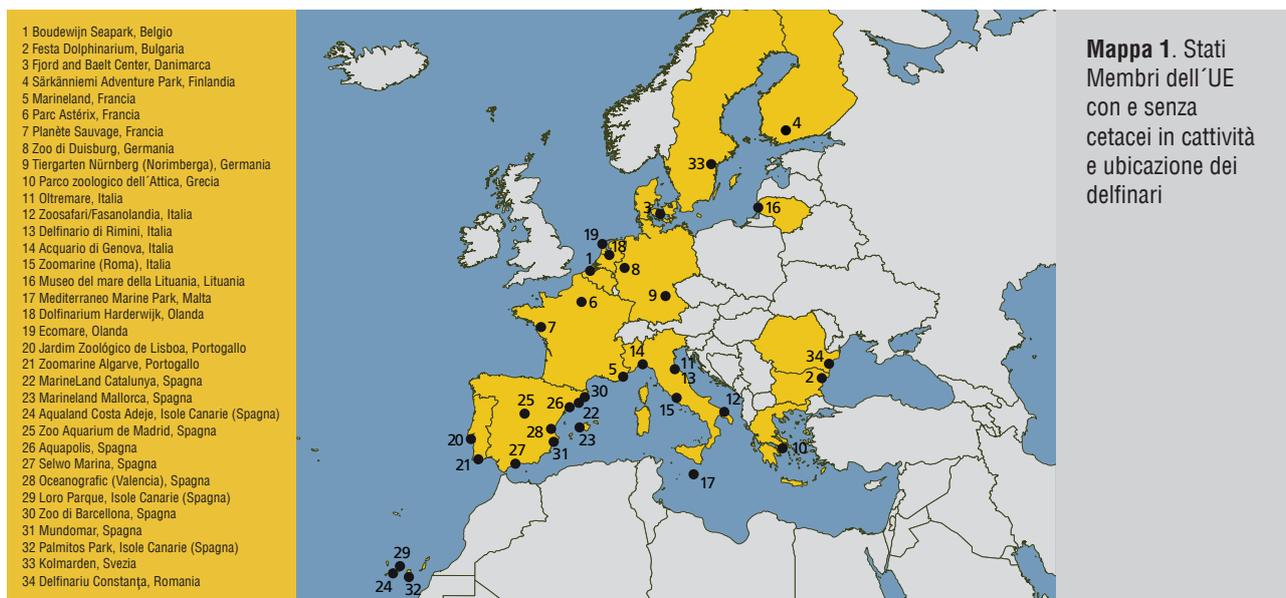


Figura 1. Numero di delfinari negli Stati Membri dell'UE

Attualmente, 13 Stati Membri (Austria, Croazia, Cipro, Estonia, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria) non hanno delfinari.



I delfinari dell'UE dichiarano di avere 305 cetacei in cattività⁷. Per la maggior parte (280), si tratta di tursiopi (*Tursiops truncatus* e *Tursiops truncatus ponticus*), ma vi sono anche orche (*Orcinus orca*), beluga (*Delphinapterus leucas*), focene (*Phocoena phocoena*) ed un delfino del Rio delle Amazzoni (*Inia geoffrensis*).

L'Allegato A elenca i delfinari dell'UE con l'indicazione del numero e delle specie di cetacei custoditi. Non esiste alcun inventario centralizzato o regolamentato dei delfinari dell'UE e la raccolta di dati sui singoli esemplari si basa soprattutto su ricerche su siti Internet e su articoli pubblicati sui media. Informazioni di dettaglio sugli animali ospitati (ad es. gestazioni, nascite, decessi e trasferimenti) non sono di dominio pubblico o possono essere difficili da ottenere anche per ricerche scientifiche.

I delfinari dell'UE si differenziano notevolmente l'uno dall'altro per dimensioni e complessità, come dimostrato dagli esempi che seguono. Uno dei delfinari più grandi e relativamente moderni è Oceanografic in Spagna, il quale dichiara di custodire 21 tursiopi e 2 beluga in 5 vasche separate che fanno parte di un complesso di acquari. Il delfinario italiano Zoosafari/Fasanolandia è molto più piccolo e detiene 4 tursiopi che vengono esposti in un parco divertimenti. Molti delfinari fanno parte di complessi zoologici più ampi ed altri ancora costituiscono strutture a se stanti. Molti delfinari sono presenti in località turistiche famose dell'UE, ad es. costiere, e quindi accolgono visitatori europei ed extraeuropei.



I delfinari dell'UE si differenziano notevolmente l'uno dall'altro per dimensioni e complessità.

© Born Free Foundation

⁷ Questi dati si basano sulle informazioni disponibili all'agosto del 2013 sui siti Internet dei delfinari e nei database non ufficiali gestiti dagli enti di conservazione: <http://www.ceta-base.com/phinventory>.

Trentadue delfinari dell'UE organizzano esibizioni o spettacoli per il pubblico con delfini addestrati. Undici delfinari offrono al visitatore l'opportunità di entrare in acqua con i delfini e partecipare a programmi del tipo "un giorno con l'addestratore" oppure di nuotare con i delfini. Dodici delfinari consentono al pubblico di avvicinarsi ai delfini o di toccarli e di fare foto-ricordo a pagamento. Due delfinari offrono sedute di delfinoterapia.



In alcuni delfinari dell'UE i visitatori possono nuotare con i delfini.

© Colin Speedie

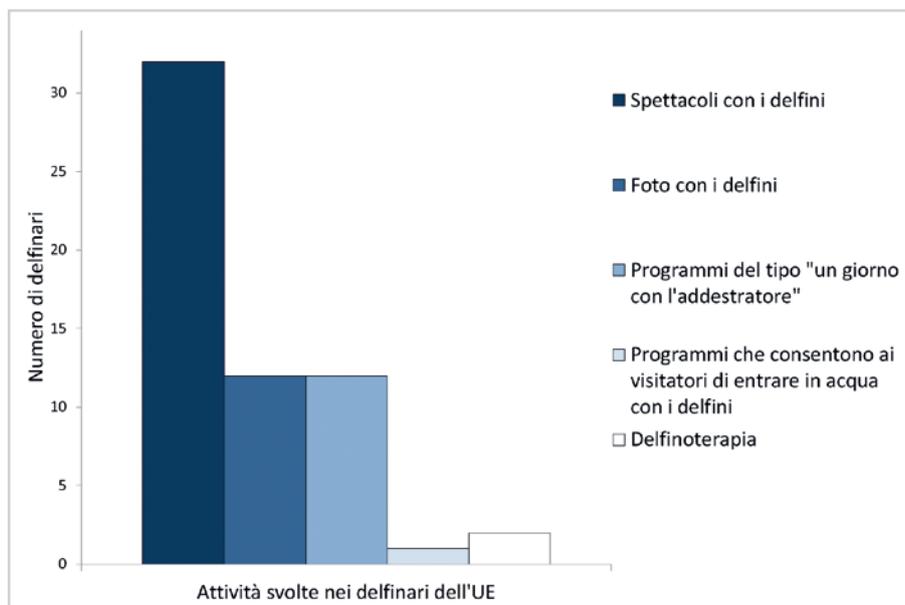


Figura 2. Attività offerte al pubblico da parte dei delfinari dell'UE

LA DIRETTIVA ZOO ED I DELFINARI DELL'UNIONE EUROPEA

La Direttiva 1999/22/CE del Consiglio relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici (Direttiva Zoo) è stata adottata nel 1999 ed è entrata in vigore nell'aprile del 2002. Da allora, tutti gli Stati Membri dell'UE sono obbligati a recepire le disposizioni della Direttiva nelle norme nazionali e, a decorrere dal mese di aprile del 2005 (2007 per la Bulgaria e la Romania e 2013 per la Croazia), a dare piena attuazione alle stesse. La Commissione Europea ha la responsabilità di vigilare sull'effettiva applicazione della Direttiva da parte degli Stati Membri e di adottare procedure di infrazione in caso di inadempimento.

Attualmente, la Direttiva è l'unica norma comunitaria che tutela gli animali selvatici tenuti in cattività, fra cui i cetacei. Gli obiettivi della Direttiva sono "di proteggere la fauna selvatica e di salvaguardare la biodiversità prevedendo che gli Stati Membri adottino misure in materia di licenze e ispezioni dei giardini zoologici nella Comunità, potenziando così il ruolo dei giardini zoologici in fatto di conservazione della biodiversità" (Articolo 1).

La Direttiva fornisce un quadro per la normativa dei vari Stati Membri coerentemente con l'obbligo della Comunità Europea di adottare misure per la conservazione *ex situ* in base all'Articolo 9 della Convenzione per la Diversità Biologica. La Direttiva stabilisce i requisiti minimi che gli Stati Membri devono prevedere al fine di assicurare che "i giardini zoologici svolgano adeguatamente il loro importante ruolo nell'ambito della conservazione delle specie, dell'istruzione pubblica e/o della ricerca scientifica" (Preambolo). Tuttavia, la Direttiva non definisce alcuno di questi termini. Sta, infatti, all'Autorità competente di ciascuno Stato Membro emanare norme nazionali in attuazione della Direttiva in base alla propria interpretazione di tali termini. Gli Stati Membri sono anche tenuti ad adottare ulteriori misure, fra le quali: "sistemare gli animali in condizioni volte a soddisfare le esigenze biologiche e di conservazione delle singole specie, in particolare provvedendo ad un arricchimento specifico delle zone recintate sotto il profilo della specie e mantenere un elevato livello qualitativo nella custodia degli animali grazie ad un vasto programma di trattamenti veterinari preventivi e curativi e di alimentazione" (terzo capoverso, Articolo 3).

Ai fini della Direttiva (Articolo 2), per "giardino zoologico" si intende "qualsiasi complesso permanente nel quale vengono tenuti a scopo di esposizione, per almeno 7 giorni l'anno, animali vivi di specie selvatiche, ad esclusione dei circhi, dei negozi di animali da compagnia e dei complessi che gli Stati Membri non assoggettano ai requisiti della presente Direttiva per il fatto che non espongono un numero significativo di animali o di specie e che tale esenzione non compromette gli obiettivi della presente Direttiva".

Uno Stato Membro, la Bulgaria, ha esonerato le strutture a se stanti che detengono cetacei e i delfinari, dall'adempimento delle disposizioni della Direttiva, in quanto tali strutture sono definite dalla normativa nazionale come circhi. Tuttavia, l'esonerazione dei delfinari, anche se in pochissimi casi, compromette le finalità della Direttiva, in quanto un delfinario opera esattamente come un giardino zoologico, così come definito nell'Articolo 2 della Direttiva, in quanto detiene animali selvatici ed è aperto al pubblico. Esonerando le strutture che detengono cetacei dal campo di applicazione della Direttiva, gli Stati Membri commettono una violazione, in quanto eliminano l'unico meccanismo esistente per tutelare questi animali selvatici quando vengono tenuti in cattività. Nell'ambiente naturale, i cetacei sono oggetto di numerose tutele, fra cui quelle previste dalla Convenzione di Berna, dall'ACCOBAMS e dalla Direttiva Habitat dell'UE. I cetacei in cattività dovrebbero essere tutelati in modo analogo o equivalente.



I cetacei selvatici sono oggetto di numerose tutele nell'UE.

© Charlie Phillips

METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente rapporto analizza il mantenimento in cattività di cetacei presso i delfinari dell'UE, verificando il rispetto, da parte degli Stati Membri e dei delfinari dell'UE, del diritto comunitario e, in particolare, della Direttiva 1999/22/CE del Consiglio relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici e del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio. I risultati dell'analisi si basano su: le evidenze emerse da un progetto pan-europeo finalizzato a valutare l'efficacia e il livello di attuazione ed applicazione della Direttiva Zoo (Indagine sui Giardini Zoologici dei Paesi dell'UE – 2011); l'esame dei dati della letteratura disponibile in relazione alla cattura ed al mantenimento in cattività dei cetacei e ai relativi rischi per l'incolumità pubblica; la valutazione, sotto l'aspetto giuridico, del rispetto del diritto comunitario da parte dei delfinari dell'UE; e ulteriori ricerche primarie sul contributo che i delfinari dell'UE danno alla conservazione e alla promozione dell'educazione e della sensibilizzazione del pubblico.

Indagine sui Giardini Zoologici dei Paesi dell'UE - 2011

Un progetto pan-europeo svolto per la Coalizione Europea ENDCAP da parte della Born Free Foundation - Indagine sui Giardini Zoologici dei Paesi dell'UE - 2011 - ha valutato 200 strutture zoologiche in 20 Stati Membri dell'UE per determinarne il livello di attuazione e applicazione della Direttiva Zoo.

Nell'ambito dell'indagine, sono stati scelti 13 delfinari rappresentativi dei vari paesi e tipi di strutture: delfinari presenti in giardini zoologici e complessi di acquari, *safari park*, delfinari a se stanti ed esposizioni di delfini all'interno di parchi tematici. I delfinari sono stati individuati facendo riferimento ai dati presenti negli archivi nazionali, a quelli pubblicati dai media ed a quelli forniti dalle ONG locali. I dati sono stati acquisiti fra l'aprile del 2009 ed il settembre del 2010 per i delfinari dei seguenti paesi: Belgio (Boudewijn Seapark), Bulgaria (Festa Dolphinarium), Francia (Marineland), Germania (Zoo di Duisburg), Grecia (Parco zoologico dell'Attica), Italia (4 strutture: Delfinario di Rimini, Oltremare di Riccione, Zoomarine di Roma e Zoosafari/Fasanolandia), Lituania (Museo del mare della Lituania), Malta (Mediterraneo Marine Park) e Portogallo (2 strutture: Jardim Zoológico de Lisboa e Zoomarine Algarve).

I dati sono stati raccolti utilizzando una videocamera, la quale ha consentito di ottenere una panoramica completa della struttura e del contenuto di ciascun delfinario: tutte le zone recintate e tutti gli animali visibili; i cartelli informativi; le strutture destinate all'educazione ed alla sensibilizzazione del pubblico; gli eventuali spettacoli ed i casi di interazione visitatori/animali. Per ridurre gli errori e basare i risultati soltanto sugli aspetti dei delfinari che venivano effettivamente visti dal pubblico, i dati sono stati raccolti senza darne preavviso alle direzioni dei delfinari. Sono state escluse le zone non esposte al pubblico, quelle adibite alla preparazione e alla conservazione degli alimenti, quelle destinate alla quarantena e gli spazi riservati alle cure veterinarie. È stato raccolto anche il materiale stampato distribuito al pubblico, ad es. dépliant.

A tutti i giardini zoologici valutati è stato chiesto di compilare un questionario con domande riguardanti la partecipazione a programmi coordinati europei di riproduzione in cattività ed a progetti di conservazione *in situ*, le attività di educazione e sensibilizzazione del pubblico svolte e le attività di ricerca in corso. Purtroppo, nessun delfinario degli Stati Membri ha restituito il questionario. Ulteriori informazioni sull'Indagine sui Giardini Zoologici dei Paesi dell'UE sono reperibili all'indirizzo www.euzooinquiry.eu.

Cattura, commercio e mantenimento in cattività di cetacei

Le informazioni sulla cattura, sul commercio e sul mantenimento in cattività dei cetacei sono state ottenute nel modo seguente:

1. esaminando dati bibliografici relativi alle principali evidenze scientifiche sull'argomento rese di pubblico dominio;
2. richiedendo assistenza legale in relazione all'adempimento, da parte dei delfinari dell'UE, dei requisiti della Direttiva ed alle restrizioni giuridiche imposte dal diritto comunitario al commercio e alla detenzione di cetacei vivi;
3. determinando i casi di commercio di cetacei negli Stati Membri dell'UE, utilizzando dati reperiti dal database CITES (Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione).

Contributo dei delfinari alla conservazione

Il contributo dei delfinari alle attività di conservazione *in situ* e di ricerca è stato valutato nel modo seguente:

1. visitando i siti Internet di 34 delfinari dell'UE per reperire dati sulla conservazione *in situ*, come stabilito dall'Articolo 8 della Convenzione per la Diversità Biologica⁸, che prevede anche il loro contributo diretto alla salvaguardia dei cetacei selvatici; le ricerche Internet hanno riguardato anche l'erogazione di finanziamenti per progetti di conservazione o la partecipazione del personale dei delfinari ad attività di ricerca sulle popolazioni selvatiche;
2. visitando i siti Internet di 34 delfinari dell'UE nell'agosto del 2010 per trovare informazioni di dominio pubblico in relazione alla loro partecipazione ad attività di ricerca ed all'oggetto di tali attività;
3. prendendo contatti con 34 delfinari dell'UE via e-mail nel settembre del 2010 per ottenere informazioni di dettaglio su eventuali ricerche avviate dagli stessi negli ultimi cinque anni;
4. esaminando i dépliant distribuiti al pubblico presso i delfinari visitati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE – 2011, al fine di ottenere informazioni sulle ricerche svolte;
5. valutando le ricerche presentate oralmente o attraverso *poster* nel corso di conferenze promosse dalla European Cetacean Society fra il 2005 e il 2010, al fine di individuare eventuali attività di ricerca sui cetacei tenuti in cattività. Scopo della ECS è quello di “promuovere e coordinare lo studio scientifico e la conservazione dei cetacei e di raccogliere e divulgare informazioni sugli stessi” (European Cetacean Society, 2010).

Promozione dell'educazione e della sensibilizzazione del pubblico da parte dei delfinari

Il contributo dato dai delfinari all'educazione ed alla sensibilizzazione del pubblico è stato esaminato nel seguente modo:

1. studiando i dépliant distribuiti al pubblico presso 6 dei 13 delfinari visitati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE – 2011, al fine di verificarne i contenuti educativi in base alla *checklist* riportata nella Tabella 1; nessun dépliant con tali contenuti veniva distribuito presso i 7 delfinari visitati;
2. esaminando i cartelli informativi sulle specie presso 4 dei 13 delfinari visitati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE – 2011, al fine di verificarne i contenuti educativi in base alla *checklist* della Tabella 1. In 9 dei delfinari visitati, non vi era alcun cartello informativo sulle specie esposte;

Sono presenti cartelli informativi per il pubblico ?	Si	No
E' indicato il nome comune?	Si	No
E' indicato il nome scientifico?	Si	No
Sono presenti informazioni sulle caratteristiche comportamentali/biologiche?	Si	No
Sono presenti informazioni sulla distribuzione in natura?	Si	No
Sono presenti informazioni sullo stato di conservazione?	Si	No
Sono presenti informazioni sulle minacce alle quali sono esposti i cetacei selvatici?	Si	No

Tabella 1. Checklist utilizzata per analizzare i contenuti educativi dei dépliant distribuiti e dei cartelli informativi presenti presso i delfinari.

3. determinando la percentuale di contenuti educativi in 13 spettacoli di delfini, che sono stati ripresi con videocamera nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE – 2011 (2 spettacoli sono stati ripresi a Marineland, Francia, mentre nessuno spettacolo è stato ripreso a Zoosafari/Fasanolandia, Italia), ed in 5 altri spettacoli registrati in Spagna fra il maggio del 2008 (2 strutture: Oceanografic e Mundomar), nel gennaio del 2010 (Zoo di Barcellona) e nel settembre del 2010 (2 strutture: Aquopolis e Zoo di Madrid); l'analisi delle riprese ha consentito ai ricercatori di calcolare i contenuti educativi del parlato in *voice-over* o dei commenti fatti dall'addestratore o da un educatore in percentuale della durata totale dello spettacolo;

⁸ http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/documentazione/PubblicazioniTrattati/1992-06-05_ConvenzioneDiversitaBiologica.pdf

Requisiti della Direttiva Zoo	Sono presenti queste informazioni nello spettacolo con i delfini?		
“fornendo informazioni sulle specie esposte e sui loro habitat naturali”	Nome della specie	Si	No
	I delfini sono mammiferi	Si	No
	I delfini vivono in gruppi familiari o branchi	Si	No
	Cosa mangiano i delfini selvatici	Si	No
	I delfini utilizzano un sistema di ecolocalizzazione	Si	No
	I delfini non depongono uova, ma danno alla luce cuccioli già formati	Si	No
	Nomi ed indicazione delle parti del corpo del delfino	Si	No
	Dove si trovano i delfini selvatici	Si	No
	Quali tipi di habitat utilizzano i delfini	Si	No
“sensibilità del pubblico quanto alla conservazione della biodiversità”	Stato di conservazione delle specie esposte	Si	No
	Gli ecosistemi marini sono degradati e/o i delfini selvatici sono esposti a minacce	Si	No
	Indicazione delle minacce alle quali sono esposti i delfini selvatici (pesca accidentale, rumore, inquinamento, collisione con imbarcazioni, caccia, cambiamenti climatici, ecc.)	Si	No
	Il pubblico può contribuire alla salvaguardia dei delfini selvatici (non molestarli, non gettare rifiuti in mare, sostenere le riserve marine, ecc.)	Si	No

Tabella 2. Checklist utilizzata per analizzare i contenuti educativi degli spettacoli con i delfini

- valutando la qualità dei contenuti educativi degli spettacoli con i delfini; è stata utilizzata la *checklist* della Tabella 2 per determinare se, nel voice-over o nei commenti fatti dal personale durante gli spettacoli, fossero presenti alcuni messaggi-chiave educativi. Le *checklist* delle Tabelle 1 e 2 sono basate entrambe sui requisiti della Direttiva Zoo e cioè promuovere “l’istruzione e la sensibilità del pubblico quanto alla conservazione della biodiversità, in particolare fornendo informazioni sulle specie esposte e sui loro habitat naturali” (secondo capoverso, Articolo 3);
- osservando gli spettacoli per valutare i comportamenti dei delfini mostrati al pubblico e verificare se fossero gli stessi osservati nei delfini allo stato naturale.



Questo delfino del Rio delle Amazzoni è una delle 5 diverse specie che vengono tenute in cattività nell’UE.

© ANIMAL PUBLIC

RISULTATI E DISCUSSIONE

CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

Coerentemente con l'impegno della Comunità Europea di adottare misure per la conservazione *ex situ* in virtù dell'Articolo 9 della Convenzione per la Diversità Biologica, l'Articolo 3 della Direttiva Zoo obbliga i giardini zoologici a partecipare a "ricerche scientifiche da cui risultino vantaggi per la conservazione delle specie e/o a programmi di formazione nelle tecniche di conservazione delle specie e/o scambiare, con altri giardini zoologici o istituzioni operanti nel settore, informazioni sulla conservazione e sull'allevamento *ex situ* e sul ripopolamento o sulla reintroduzione delle specie nell'ambiente naturale" (primo capoverso, Articolo 3).

La Tabella 3 illustra dettagliatamente lo stato di conservazione delle specie di cetacei tenuti in cattività nell'UE in base alla Lista Rossa delle specie a rischio di estinzione dell'*International Union for Conservation of Nature* (IUCN). Le categorie dell'IUCN sono: "a rischio minimo", "quasi a rischio", "vulnerabile", "minacciata", "gravemente minacciata" e "estinta". E' presente anche una categoria denominata "dati insufficienti" quando le informazioni disponibili non sono sufficienti per valutare il rischio di estinzione.

Specie	Stato di conservazione IUCN
Delfino del Rio delle Amazzoni (<i>Inia geoffrensis</i>)	dati insufficienti
Beluga (<i>Delphinapterus leucas</i>)	quasi a rischio
Tursiope (<i>Tursiops truncatus</i>)	a rischio minimo
Tursiope del Mar Nero (<i>Tursiops truncatus ponticus</i>)	minacciata
Focena (<i>Phocoena phocoena</i>)	a rischio minimo
Orca (<i>Orcinus orca</i>)	dati insufficienti

Tabella 3. Stato di conservazione delle specie di cetacei tenuti in cattività nell'UE

La CITES regola il commercio internazionale dei cetacei e delle altre specie di cui alle relative Appendici. Tutte le specie di cetacei tenute in cattività nell'UE fanno parte dell'Appendice II della CITES. Nel corso della 12^a Conferenza delle Parti del 2002, è stata adottata una proposta, appoggiata dagli Stati Membri dell'UE, per il mantenimento del tursiope del Mar Nero nell'Appendice II della CITES, ma con una quota di esportazione di delfini vivi catturati dall'ambiente naturale a fini prevalentemente commerciali pari a zero.

I cetacei tenuti in cattività nell'UE non sono stati prelevati da popolazioni delle varie specie con ampi areali di distribuzione, ma provengono di solito da popolazioni specifiche di piccole dimensioni, che occupano un'area limitata e che si riproducono all'interno di piccoli gruppi. Quindi, le catture ripetute di esemplari vivi da queste popolazioni per alimentare i delfinari possono avere un impatto sulla sopravvivenza della popolazione di origine, se non dell'intera specie.

Catture dall'ambiente naturale

Nel Piano di Azione 2002-2010 per la conservazione dei cetacei del mondo, l'IUCN/SSC Cetacean Specialist Group osserva che la sottrazione di cetacei vivi dall'ambiente naturale per tenerli in cattività a fini di esposizione e/o ricerca è equivalente all'uccisione accidentale o intenzionale, in quanto gli animali portati in cattività (o uccisi durante le operazioni di cattura) non sono più disponibili per contribuire al mantenimento delle popolazioni di appartenenza. Catture di esemplari vivi, se gestite in modo inadeguato ed effettuate senza un rigoroso programma di ricerca e monitoraggio, possono diventare una seria minaccia per le popolazioni locali di cetacei... Fin troppo spesso, le imprese commerciali, traendo vantaggio da norme lasche (o inesistenti) in piccoli stati insulari o paesi meno sviluppati, prelevano animali da popolazioni che sono già minacciate da catture accidentali, degrado degli habitat ed altri fattori (Reeves *et al.*, 2003).

Non c'è dubbio che la cattura dall'ambiente naturale ed il trasporto siano fonte di stress e di pericolo per i cetacei. Tutti i metodi di cattura sono potenzialmente letali ed anche quelli considerati più umani presuppongono la caccia con piccole imbarcazioni, il raggruppamento e l'accerchiamento degli animali a mezzo di reti (Rose *et al.*, 2009).

Small e DeMaster (1995b) hanno osservato che i tassi di mortalità dei tursiopi catturati aumentano di 6 volte subito dopo la cattura e tendono a non tornare alla norma per periodi che possono arrivare a 35-45 giorni. I delfini che non vengono scelti dall'equipaggio incaricato della cattura e che vengono rilasciati dalle reti possono essere esposti a rischi analoghi di mortalità. Nei delfini accerchiati da motoscafi ed intrappolati nelle reti per la pesca dei tonni, sono state riscontrate lesioni cardiache e compromissione del sistema immunitario (Forney *et al.*, 2002; Romano *et al.*, 2002).

L'allontanamento di individui che hanno un'importanza cruciale per la coesione sociale nelle popolazioni di delfini può anche avere degli impatti a lungo termine (Lusseau e Newman, 2004; Williams e Lusseau, 2006). I delfini vivono in aggregazioni ben organizzate, ad es. per nutrirsi, difendersi contro i predatori, insegnare ed apprendere comportamenti specializzati e tramandarli di generazione in generazione (Rose *et al.*, 2009).

Nel database commerciale della CITES, sono registrate importazioni di 259 tursiopi, 9 orche, 3 beluga, 1 delfino comune (*Delphinus delphis*) e 13 cefalorinchi di Commerson (*Cephalorhynchus commersonii*) in 16 degli attuali Stati Membri dell'UE, fra il 1979 ed il 2008. È probabile che questi dati non siano precisi, data la scarsa attività di segnalazione da parte di alcuni paesi firmatari della CITES (Fisher e Reeves, 2005). Inoltre si sa che 2 paesi, la Bulgaria e la Finlandia, hanno importato delfini durante il periodo in questione⁹ ma tali importazioni non sono presenti nel database.

Il database riporta anche l'origine dei 98 tursiopi importati negli Stati Membri dell'UE e catturati dall'ambiente naturale in paesi come Cuba, Russia e USA. E' anche indicata l'importazione di 3 beluga catturati dall'ambiente naturale in Russia. E' probabile che queste catture di esemplari allo stato libero siano sensibilmente sottostimate. Per oltre la metà del commercio di tursiopi, orche e cefalorinchi di Commerson, il database non specifica se gli animali importati sono stati catturati dall'ambiente naturale o nati in cattività.

La CITES richiede che l'esportazione delle eventuali specie iscritte nell'Appendice II, ivi comprese quelle di cetacei tenuti in cattività nell'UE, sia accompagnata da un'autorizzazione all'esportazione. L'autorizzazione è concessa soltanto quando l'Autorità Scientifica del paese esportatore ha accertato che l'esportazione proposta non è pregiudizievole per la sopravvivenza della specie (*non-detriment finding*). La CITES raccomanda che tale accertamento sia basato su studi scientifici relativi all'abbondanza e allo stato della popolazione selvatica dalla quale l'animale è stato prelevato e su una valutazione scientifica che dimostri che la sottrazione di animali dall'ambiente naturale a fini di esportazione non causa il depauperamento della popolazione di origine. Ciò per assicurare che tale esportazione non comprometta la vita e la sopravvivenza delle popolazioni selvatiche locali, regionali e globali.

Tuttavia, la maggior parte delle popolazioni di delfini selvatici rientrano nella categoria "dati insufficienti" dell'IUCN e gli studi necessari per approfondire la conoscenza di tali popolazioni sono molto costosi, di lunga durata e devono essere svolti da esperti (Reeves *et al.*, 2003). Perciò, le popolazioni di cetacei selvatici oggetto di cattura a fini di esposizione nei delfinari sono scarsamente studiate e, conseguentemente, non è noto l'impatto delle catture di esemplari vivi.

A proposito della cattura di tursiopi vivi nelle acque di Cuba, un articolo scritto nel 2006 da un gruppo di esperti in materia di cetacei conclude che le evidenze disponibili allo stato attuale non sono sufficienti per una valutazione scientifica indipendente della sostenibilità delle catture dei tursiopi cubani e raccomanda non soltanto di cessarne il commercio internazionale, finché non ne sarà dimostrata ed accertata l'assenza di danno, ma anche di svolgere costanti studi di campo riguardanti la struttura degli stock, l'abbondanza, il ciclo di vita e l'esposizione alle minacce antropiche di tali tursiopi (Van Waerebeek *et al.*, 2006).

⁹ <http://www.sarkanniemi.fi/en/attractions/dolphinarium>

Nel 2002, la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri di non importare tursiopi dalla Guinea-Bissau, in Africa occidentale, a seguito di preoccupazioni relative all'effetto del relativo commercio sullo stato di conservazione della specie e alla mancanza di dati biologici sulla popolazione interessata (Bail, 2002). Vi sono giustificati motivi di ritenere che tale situazione si verifichi per ogni popolazione di cetacei che sia oggetto di catture di animali vivi.

L'importazione di cetacei nell'UE a fini prevalentemente commerciali è vietata dal Regolamento (CE) n. 338/97, il quale dà attuazione alla CITES nell'UE ed elenca tutti i cetacei nell'Allegato A. Tale divieto vale anche quando è consentita l'importazione per alcune finalità specifiche citate nel Regolamento: per il progresso della scienza, ove la specie risulti essere l'unica adatta a tali fini e non si disponga di esemplari di tale specie nati e allevati in cattività; per allevamento o riproduzione dai quali la conservazione della specie in questione trarrà beneficio; per ricerca o istruzione finalizzate alla preservazione o conservazione della specie. Il Regolamento definisce i fini prevalentemente commerciali come "i fini i cui aspetti non commerciali non predominano in modo manifesto" e il divieto è basato sui controlli della CITES sul commercio delle specie gravemente minacciate di estinzione iscritte nella sua Appendice I.

Secondo Cook (2011), i delfinari operano con finalità commerciali e, quando le attività scientifiche e di conservazione non sono svolte o sono svolte in modo inadeguato, è difficile capire come possa essere rilasciata un'autorizzazione giuridicamente valida. Cook osserva inoltre che, anche quando sono dimostrate le finalità scientifiche, le stesse devono "predominare in modo manifesto" su ogni altra finalità commerciale per far sì che l'importazione sia legale (Cook, 2011). I delfinari sono imprese a fini prevalentemente commerciali, che fanno pagare al pubblico un biglietto di ingresso e che, dunque, non dovrebbero sottrarsi al divieto di importazione.

Allevamento in cattività

L'IUCN ha ravvisato la necessità, per assicurare la sostenibilità delle popolazioni che vivono in cattività, di evitare la perdita di molte specie, soprattutto quelle ad "alto rischio" che vivono in habitat notevolmente ridotti, frammentati o alterati (Mallinson, 2001). Tuttavia, molti delfinari del mondo continuano a reintegrare le perdite dai loro stock di animali in cattività con esemplari catturati dall'ambiente naturale e nessuno di essi reintroduce gli individui allevati in cattività nell'ambiente naturale, al fine di contribuire a ricostituire le popolazioni selvatiche minacciate di estinzione.

Non esiste, a livello UE, alcun inventario centralizzato dei cetacei che vivono in cattività, né dati sui relativi tassi di sopravvivenza e riproduttivi. In mancanza di un sistema onnicomprensivo di acquisizione di dati su gestazioni, nati morti e tassi di mortalità dei cuccioli di cetacei tenuti in cattività, o su spostamenti di esemplari fra le varie strutture, è difficile valutare la reale entità ed il successo dell'allevamento in cattività dei cetacei. Tuttavia, la mortalità dei cuccioli di tursiopi, cioè la specie più comune tenuta in cattività, è notevolmente più elevata di quella che si riscontra in natura (Woodley *et al.*, 1997).

I tursiopi in cattività mostrano tassi di mortalità superiori a quelli allo stato libero (Duffield e Wells, 1991), mentre i tassi annuali di sopravvivenza di cuccioli e adulti delle popolazioni di tursiopi selvatici sono più elevati di quelli che vivono in cattività (Small e DeMaster, 1995a). Rispetto alle orche allo stato libero, quelle tenute in cattività mostrano tassi di mortalità anche più elevati di quelli dei tursiopi (Small e DeMaster, 1995a).

Specie	Tasso di mortalità in cattività				Tasso di mortalità in natura
	Studio 1 ¹⁰	Studio 2 ¹¹	Studio 3 ¹²	Studio 4 ¹³	Studi 5 ¹⁴ e 6 ¹⁵
Tursiopo	7.0%	7.4%	5.6%	5.7%	3.9%
Orca	7.0%	-	6.2%	6.2%	2.3%

Tabella 4: Tassi di mortalità annuali di tursiopi e orche in cattività e in natura

Gli autori del rapporto hanno fatto vari tentativi per ottenere informazioni sull'allevamento dei tursiopi in cattività nel quadro del programma europeo di riproduzione in cattività delle specie minacciate di estinzione della European Association of Zoos and Aquaria (EAZA), la quale coordina le attività di riproduzione di molte specie custodite nei giardini zoologici dell'UE. Tali tentativi non hanno avuto successo, nonostante il fatto che il rapporto annuale 2004 dell'EAZA affermi che la mortalità neonatale è un grave problema che, finora, non ha reso auto-sostenibile la popolazione totale ex situ di tursiopi. Nonostante indagini patologiche approfondite, il problema non è stato risolto (Van Lint *et al.*, 2006). Un esame effettuato nel 1998 del Libro genealogico europeo (*European studbook*) dei tursiopi ha rivelato un altro problema fondamentale: il numero di delfini "fondatori", soprattutto maschi, potrebbe diventare un fattore critico per la futura crescita della popolazione europea (Hartmann, 2000).

Dati gli insuccessi nella riproduzione dei cetacei in cattività e le morti premature, molti delfinari del mondo continuano a prelevare gli animali di cui hanno bisogno fra le popolazioni selvatiche. Se il numero di delfinari dell'UE rimarrà inalterato o aumenterà, potranno rendersi necessarie ulteriori catture di delfini selvatici, nonostante il divieto imposto dal Regolamento (CE) n. 338/97 (CITES) sulle importazioni di cetacei nell'UE a fini prevalentemente commerciali.

Reintroduzione in natura

La Direttiva Zoo è stata emanata in conformità all'obbligo della Comunità Europea di adottare misure per la conservazione *ex situ* in base all'Articolo 9 della Convenzione per la Diversità Biologica. L'Articolo 9 prevede che le parti adottino misure per assicurare "la ricostituzione e il risanamento delle specie minacciate ... [e per] il reinsediamento di queste specie nei loro habitat naturali in condizioni appropriate".

Ad eccezione dei cetacei spiaggiati sulle coste dell'UE che, dopo un breve periodo di riabilitazione in cattività, sono stati reimmessi nell'ambiente naturale, non vi sono esempi di cetacei custoditi nei delfinari dell'UE e reintrodotti in natura a partire dagli anni '90. Nel 1991, 3 tursiopi tenuti nei delfinari del Regno Unito sono stati rilasciati nelle acque delle Isole Turks e Caicos. Ciò è avvenuto, tuttavia, soltanto dopo che il delfinario di provenienza era stato chiuso a seguito di una campagna contro il mantenimento in cattività dei delfini e l'introduzione di nuovi requisiti per il mantenimento in cattività dei cetacei nella normativa britannica in materia di rilascio di licenze ai giardini zoologici (Born Free Foundation, 2010; Simmonds, 2011). Non esistono, a nostra conoscenza, delfinari dell'UE che effettuano la reintroduzione in natura di cetacei tenuti in cattività a fini di conservazione.

In altre parti del mondo, sono stati fatti dei tentativi di mantenimento ed allevamento in cattività di specie di cetacei minacciati di estinzione, ad es. il delfino baiji o del fiume Yangtse, ma questi animali, come altri cetacei in cattività, hanno mostrato scarsi tassi di sopravvivenza (Dudgeon, 2005). Inoltre, la riproduzione, nei delfinari dell'UE, di delfini appartenenti a popolazioni diverse ha anche portato alla nascita di animali che, per problemi di mescolanza genetica, non hanno alcun valore di conservazione nell'ambiente naturale (Rose *et al.*, 2009).

¹⁰ DeMaster, D. P. e Drevenak, J.K. 1988. *Survivorship patterns in three species of captive cetaceans* in Marine Mammal Science, Vol. 4(4): 297-311.

¹¹ Duffield, D.A. e Wells, R.S. 1991. *Bottlenose dolphins: comparison of census data from dolphins in captivity with a wild population* in Soundings: 11-15. Spring.

¹² Small, R.J. e De Master, D.P. 1995. *Survival of five species of captive marine mammals* in Marine Mammal Science 11(2): 209-226.

¹³ Woodley, T. H., Hannah, J.L. e Lavigne, D.M. 1997. *A comparison of survival rates for captive and free ranging bottlenose dolphins (Tursiops truncatus), killer whales (Orcinus orca) and beluga whales (Delphinapterus leucas)*. International Marine Mammal Association Inc. Draft technical report no 93-01.

¹⁴ Wells, R.S. e Scott, M.D. 1990. *Estimating bottlenose dolphin population parameters from individual identification and capture-release techniques*. Report of the International Whaling Commission, Special Issue 12.

¹⁵ Olesiuk, P.F., Bigg, M.A. e Ellis, G.M. 1990. *Life history and population dynamics of resident killer whales (Orcinus orca) in the coastal waters of British Columbia and Washington State*. Report of the International Whaling Commission. Special Issue 12.

Conservazione *in situ*

La partecipazione a progetti di conservazione *in situ* è considerata una delle modalità più importanti attraverso le quali le strutture che tengono animali in cattività possono contribuire alla loro conservazione (WAZA, 2005). Tale partecipazione può assumere varie forme, dall'avvio di un progetto, al coinvolgimento del personale del delfinario ad attività di conservazione *in situ*, fino al finanziamento totale o parziale di iniziative. Attraverso queste attività, i delfinari possono esercitare influenza sulla conservazione delle specie in natura, mettere in evidenza lo svolgimento di tali attività nei contatti con il pubblico e cercare di sensibilizzarlo ai temi della conservazione.

Pochi delfinari dell'UE fanno riferimento a progetti di conservazione *in situ* sui loro siti Internet. Su 34 delfinari esaminati, 27 (pari al 79%) non avevano sui propri siti Internet alcuna informazione su progetti di conservazione *in situ* di cetacei. Solo 7 delfinari hanno dichiarato, sui relativi siti Internet, di finanziare progetti di conservazione o di partecipare ad attività di ricerca sulle popolazioni selvatiche.

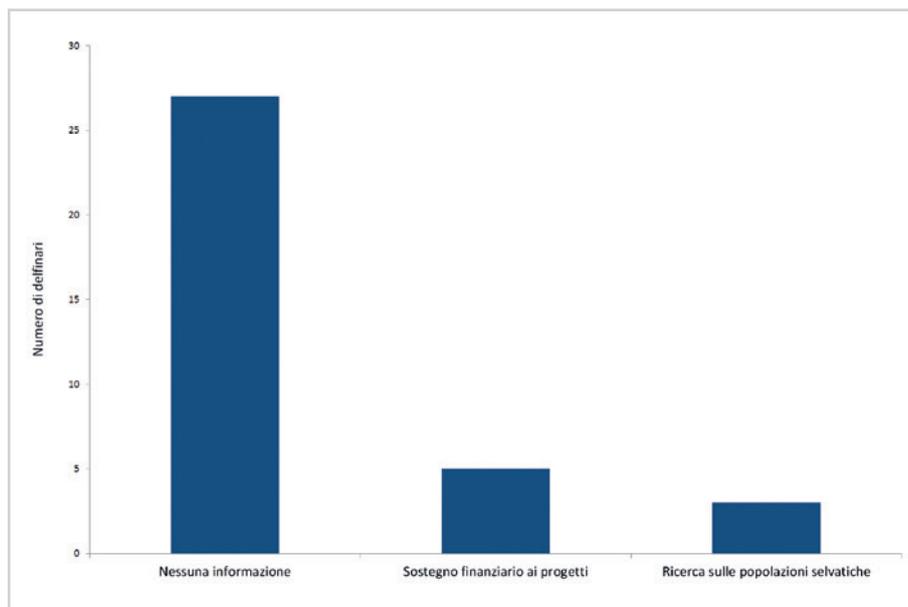


Figura 3. Attività di conservazione *in situ* svolte dai 34 delfinari dell'UE (in base alle informazioni presenti sui relativi siti Internet)

Su 13 delfinari visitati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE - 2011, sei pubblicavano e distribuivano ai visitatori dépliant con la mappa del parco, ma nessuno di tali dépliant riportava informazioni su attività di conservazione *in situ*. Cinque dei 13 zoo avevano installato cartelli informativi sui cetacei custoditi, ma soltanto uno segnalava la partecipazione ad attività di conservazione *in situ* dei delfini selvatici.

Considerata la molteplicità di minacce alle quali sono esposti i cetacei selvatici (Reeves *et al.*, 2003) e la quantità di progetti di ricerca e conservazione esistenti in materia, la mancata partecipazione della maggior parte dei delfinari ad attività di conservazione *in situ* suscita preoccupazione, se non altro per le risorse finanziarie che gli stessi acquisiscono attraverso la vendita di biglietti ed i contributi finanziari pubblici.

Attività di ricerca

L'analisi delle attività di ricerca scientifica effettuate dai delfinari indica che le stesse sono di scarso valore. Ciò è dovuto all'inadeguatezza dell'ambiente artificiale del delfinario come area di studio, al comportamento innaturale della popolazione in cattività, alla mancanza di un campione rappresentativo e al fatto che agli animali possono essere somministrati farmaci che ne modificano la chimica corporea (Mayer, 1998).

Secondo Rees (2005), le attività di ricerca svolte dai giardini zoologici sugli animali selvatici tenuti in cattività riguardano, per la maggior parte, aspetti zootecnici (comportamento, arricchimento ambientale, alimentazione e riproduzione in cattività), invece che essere focalizzate sulla conservazione *ex situ*, così come definita dalla Convenzione per la Diversità Biologica, al fine di generare benefici per le popolazioni selvatiche. Inoltre, le attività di ricerca svolte nell'ambiente naturale da parte di ricercatori indipendenti, non necessariamente legati ai delfinari, stanno diventando sempre più sofisticate, il che fa venir meno la necessità di effettuare studi comportamentali sugli animali tenuti in cattività.

Le ricerche svolte nei delfinari possono fornire informazioni fuorvianti o persino dannose, quando sono applicate alla conservazione e alla tutela delle popolazioni selvatiche (Rose *et al.*, 2009). Da uno studio sull'acustica di beluga tenuti in cattività, è risultato che essi sono in grado di rilevare il traffico marittimo ad una distanza stimata di 20 km. Quelli allo stato libero, invece, possono individuare imbarcazioni ad oltre 80 km ed evitarle attivamente a distanze pari a 3 volte quelle calcolate negli studi in cattività (Findley *et al.*, 1990). Un altro studio sui tursiopi ha dimostrato che i fischi degli individui in cattività non hanno la stessa variabilità di quelli che vivono nell'ambiente naturale (Watwood *et al.*, 2004). I delfini in cattività, inoltre, non nuotano a velocità paragonabili a quelli allo stato libero (Rohr *et al.*, 2002). Ricercatori che hanno studiato i delfini fluviali tenuti in cattività sottolineano l'importanza delle dimensioni, della forma e della struttura delle vasche nelle quali sono tenuti i delfini in cattività, in quanto ne influenzano il loro comportamento (Liu *et al.*, 1994).

Soltanto 14 (41%) dei 34 delfinari esaminati hanno dichiarato sui rispettivi siti Internet di partecipare ad attività di ricerca sui cetacei custoditi. Due delfinari non hanno indicato l'oggetto delle loro attività di ricerca e soltanto 3 ne hanno riportato i risultati. I delfinari che hanno fornito maggiori dettagli hanno fatto riferimento, in genere, a ricerche sull'acustica e sul comportamento degli animali. Comunque, come sottolineato sopra, queste attività di ricerca per la conservazione dei delfini selvatici hanno un valore discutibile. Altri temi di ricerca riguardano la delfinoterapia e la riproduzione in cattività, ma le ricerche in materia di delfinoterapia non possono essere applicate alla conservazione dei cetacei selvatici, mentre la riproduzione in cattività ha scarso valore ai fini della conservazione se gli animali allevati in cattività non sono reintrodotti in popolazioni selvatiche idonee.

Due delfinari hanno dichiarato di svolgere ricerche sui cetacei in cattività che potevano generare benefici per i cetacei in natura. In entrambi i casi, si è trattato di una sperimentazione della risposta dei cetacei in cattività a dispositivi acustici collegati a reti da pesca, al fine di valutare il problema delle catture accidentali. Tuttavia, ricerche analoghe sono effettuate anche sui cetacei selvatici (Culik *et al.*, 2001; Leeney *et al.*, 2007).

La maggior parte dei delfinari non ha risposto alle richieste di informazioni sulle ricerche svolte negli ultimi cinque anni. Cinque delfinari non si sono mostrati disponibili a comunicare dati di dettaglio sulle loro ricerche, rispondendo che tali informazioni erano condivise soltanto con alcune istituzioni e non erano di pubblico dominio, o richiedendo ulteriori informazioni quali *curriculum vitae* o lettere di patrocinio da parte di Università. Soltanto 3 delfinari hanno inviato documenti o relazioni sulle loro attività di ricerca. Due hanno detto ai ricercatori di consultare i rispettivi siti Internet, anche se in un caso il sito Internet conteneva soltanto una frase che faceva riferimento a ricerche sui delfini. Due delfinari hanno affermato che, negli ultimi cinque anni, non avevano svolto alcuna attività di ricerca sui cetacei tenuti in cattività.

Risposta dei delfinari alle richieste di informazioni sulle attività di ricerca	Numero di risposte ricevute
Hanno inviato documenti o relazioni	3
Hanno detto ai ricercatori di visitare il rispettivo sito Internet	2
Hanno detto che non potevano comunicare dati di dettaglio al pubblico o hanno chiesto ai ricercatori di fornire ulteriori informazioni sulle motivazioni delle richieste	6
Non hanno svolto alcuna attività di ricerca	2
Non hanno dato alcuna risposta	21

Tabella 5. Risposte dei delfinari dell'UE alle richieste di informazioni sulle attività di ricerca riguardanti i cetacei tenuti in cattività

Tali risposte ed i dati pubblicati sui siti Internet indicano che l'attività di ricerca ha una scarsa priorità fra i delfinari dell'UE. Nessun delfinario ha dimostrato pubblicamente di svolgere attività di ricerca in quantità e qualità tali da giustificare il mantenimento in cattività di cetacei per ricerche da cui risultassero "vantaggi per la conservazione delle specie" (come previsto dalla Direttiva Zoo, primo capoverso, Articolo 3) o che non potessero essere svolte nell'ambiente naturale.

Sei delfinari fra quelli esaminati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE - 2011 pubblicavano e distribuivano dépliant ai visitatori. Nessuno di tali dépliant riportava indicazioni sulle attività di ricerca svolte sui cetacei custoditi.

Al fine di individuare le attività di ricerca sui cetacei tenuti in cattività, è stata effettuata un'analisi delle relazioni e dei *poster* presentati alle conferenze annuali organizzate dalla European Cetacean Society fra il 2005 e il 2010.

Anno	Percentuale di attività di ricerca sui cetacei tenuti in cattività presentate nel corso delle conferenze ECS
2005	7,3%
2006	4,8%
2007	5,5%
2008	3,2%
2009	5,5%
2010	6,2%
Media	5,4%

Tabella 6. Percentuale delle attività di ricerca sui cetacei tenuti in cattività presentate nel corso delle conferenze della ECS.

Nel programma ECS figurano pochi studi su cetacei in cattività. Anche se la conferenza annuale ECS è soltanto un evento durante il quale possono essere presentate e discusse le attività di ricerca svolte dai delfinari, essa gode di eccellente reputazione e vi partecipano diverse categorie di *stakeholder*.

L'esigua quantità di relazioni presentate su attività di ricerca concernenti i cetacei in cattività può avere le seguenti motivazioni: i delfinari non considerano importante la loro attività di ricerca per approfondire la conoscenza dei cetacei; i delfinari non sono disposti a presentare le loro attività di ricerca nel corso di tali conferenze; le ricerche svolte non sono adatte per essere presentate nel corso di conferenze; i delfinari svolgono poche attività di ricerca.

Come riportato nella Figura 3 di pagina 25, le ricerche su siti Internet hanno evidenziato che alcuni delfinari dell'UE partecipano alle ricerche sui cetacei selvatici, ad es. quelle finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni di cetacei o dei loro habitat. Ciò significa che i delfinari considerano importanti le ricerche svolte nell'ambiente naturale, il che dà ulteriore sostegno all'argomentazione che il mantenimento in cattività dei cetacei non è essenziale per la ricerca (Rose *et al.*, 2009).

EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL PUBBLICO

In base all'Articolo 3 della Direttiva Zoo, i giardini zoologici devono promuovere "l'istruzione e la sensibilità del pubblico quanto alla conservazione della biodiversità, in particolare fornendo informazioni sulle specie esposte e sui loro habitat naturali" (secondo capoverso, Articolo 3).

Studi effettuati sull'impatto di zoo e acquari sul livello di conoscenza, da parte del pubblico, della fauna selvatica e della sua conservazione sono stati oggetto di vivaci dibattiti. Da un'indagine campionaria, che ha valutato l'effetto dei giardini zoologici inglesi sulle conoscenze dei visitatori in fatto di conservazione, risultano scarsissime evidenze ... di effetti misurabili di una singola visita informale (Balmford *et al.*, 2007). Uno studio condotto dall'American Association of Zoos and Aquariums (Falk *et al.*, 2007) conclude che zoo ed acquari migliorano la conoscenza da parte del pubblico della fauna selvatica e della conservazione dei luoghi in cui vivono gli animali e che il pubblico, dopo la visita, si sente più vicino alla natura. La validità di tali conclusioni è stata tuttavia contestata in base a presunti errori della metodologia di studio. Nell'analisi di tale studio svolta da Marino *et al.* (2010), si afferma che finora non esistono evidenze assolute o particolarmente eloquenti del fatto che zoo ed acquari promuovono un cambiamento di atteggiamento da parte del pubblico, la sua educazione o il suo interesse per la conservazione.

La Direttiva Zoo fornisce scarse indicazioni sulla tipologia di attività di educazione che devono essere svolte da zoo ed acquari nell'UE. Alcune convenzioni internazionali danno riferimenti più precisi, ad es. per quanto riguarda il livello di qualificazione del personale preposto alle attività di educazione e sensibilizzazione del pubblico, l'organizzazione di programmi diversi per le varie tipologie di pubblico ed i contenuti di tali programmi (Stroud, 2005).

Indicazioni sulle attività di educazione e sensibilizzazione del pubblico presso i delfinari sono anche date dalla European Association for Aquatic Mammals (EAAM). Nel documento intitolato *Standards for Establishments Housing Bottlenose Dolphins*, l'Associazione raccomanda 12 temi da inserire nei programmi di divulgazione al pubblico (EAAM, 1995). Tuttavia, mancano ancora in questi standard alcuni aspetti di dettaglio. Ad es., si fa riferimento a "pubblicazioni" e ad "interpretazione orientata all'oggetto", senza definire esattamente ciò che i delfinari devono insegnare al pubblico. Inoltre, gli standard sono di natura volontaria e quindi molti delfinari dell'UE non li rispettano.

Dépliant e cartelli informativi sulle specie esposte per i visitatori

Nessuno dei dépliant raccolti presso i delfinari esaminati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE – 2011 comprendeva informazioni sulle caratteristiche biologiche, sulla distribuzione in natura o sullo stato di conservazione dei cetacei custoditi. Soltanto il 50% di tali dépliant citava il nome comune dei cetacei esposti.

Solo 4 dei delfinari visitati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE - 2011 disponevano di cartelli informativi sulle specie di cetacei ospitati. In questi pannelli, venivano citati sia il nome comune, sia il nome scientifico delle specie esposte. Tre comprendevano anche informazioni sulle caratteristiche biologiche e sulla distribuzione naturale. Solo uno dei cartelli riportava informazioni sullo stato di conservazione dei cetacei presenti e sulle minacce alle quali sono esposti i delfini nell'ambiente naturale.

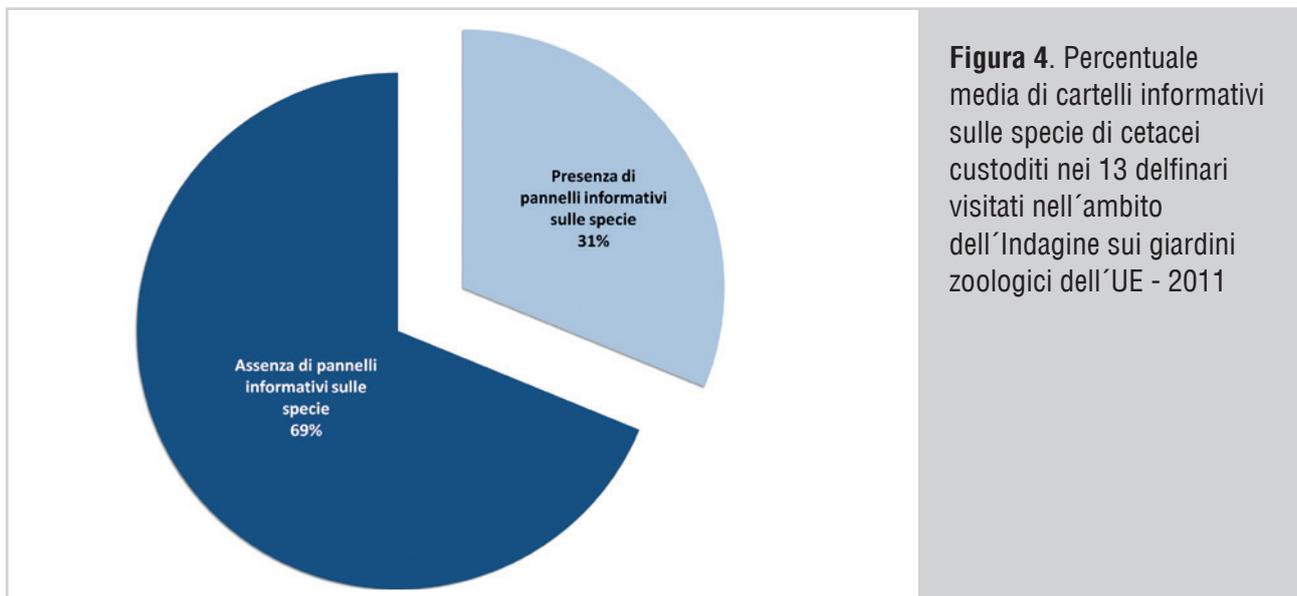


Figura 4. Percentuale media di cartelli informativi sulle specie di cetacei custoditi nei 13 delfinari visitati nell'ambito dell'Indagine sui giardini zoologici dell'UE - 2011

Spettacoli con i delfini

Trentadue delfinari dell'UE organizzano regolarmente spettacoli o presentazioni per il pubblico, generalmente in aree a forma di stadio appositamente realizzate. I delfini sono alcune delle specie animali che vengono presentate al pubblico a fini di intrattenimento. Nonostante il fatto che spettacoli analoghi con orsi, scimpanzé ed elefanti siano stati oggetto di pesanti critiche in quanto tali animali sono rappresentati in esibizioni di tipo circense, gli spettacoli con i delfini restano una delle principali modalità attraverso le quali i visitatori dei delfinari vedono questi animali in cattività.

La presentazione dello spettacolo è in genere fatta dagli addestratori coinvolti nell'evento oppure attraverso registrazioni audio in *voice-over*. Le riprese video/audio di 18 spettacoli con i delfini sono state analizzate

per verificarne i contenuti educativi utilizzando la *checklist* della Tabella 2 (pagina 20). Le riprese sono state effettuate presso 17 strutture (una struttura organizzava due spettacoli, uno con i tursiopi e l'altro con le orche) di 10 Stati Membri. Tutti gli spettacoli (18) meno uno erano accompagnati da musica. La durata media dello spettacolo con i delfini è stata di 22 minuti e 10 secondi e il tempo medio dedicato ad informazioni che potevano essere considerate di tipo divulgativo è stato di 2 minuti e 22 secondi (12,3%). Due spettacoli non erano accompagnati da alcun commento che potesse essere considerato di natura divulgativa.

Spesso, nel corso degli spettacoli, non sono state date le informazioni biologiche fondamentali sui delfini esibiti. In 17 spettacoli, non sono state date informazioni sulla localizzazione dei delfini selvatici. Sette spettacoli non hanno individuato le specie esibite con il loro nome e 8 spettacoli non hanno detto al pubblico che i delfini sono mammiferi e non pesci. Nessuno spettacolo ha fornito informazioni sullo stato di conservazione delle specie esposte e soltanto in 2 spettacoli è stato fatto riferimento alle minacce alle quali sono esposti i delfini nell'ambiente naturale.

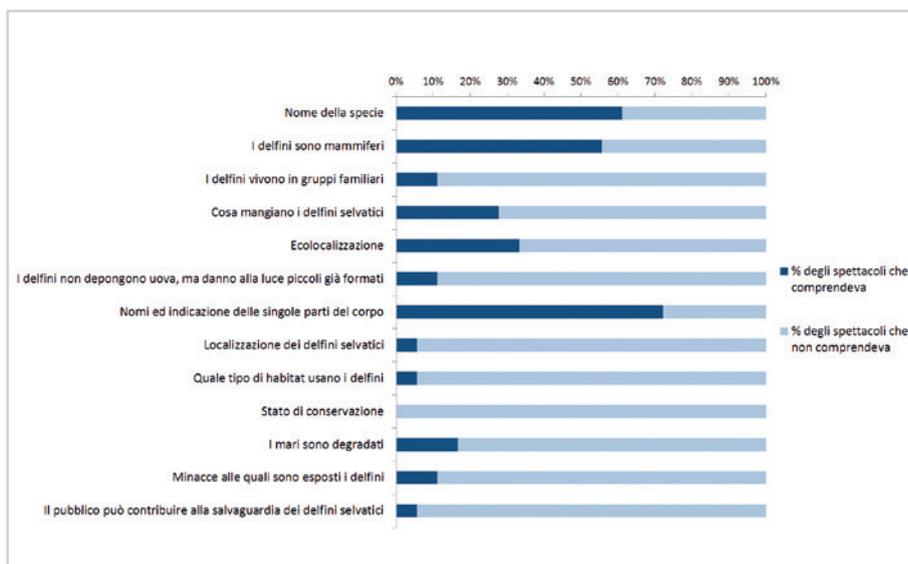


Figura 5. Analisi dei contenuti educativi dei commenti a 18 spettacoli di delfini in 17 delfinari dell'UE

Durante la presentazione dello spettacolo, i delfinari hanno l'opportunità di fornire al pubblico informazioni sugli animali esibiti e di ottemperare quindi ai requisiti della Direttiva Zoo, in particolare all'Articolo 3 che riguarda l'educazione e la sensibilizzazione del pubblico. Dalla nostra analisi degli spettacoli con i delfini emerge che i delfinari non rispettano questo requisito e che gli spettacoli sono destinati essenzialmente all'intrattenimento del pubblico.

Per quanto attiene al comportamento dei delfini durante gli spettacoli, abbiamo visto delfini lanciare palle da *basket* in reti, trainare canotti gonfiabili con bambini al loro interno, dare dei colpi di pennello su una tela, saltare attraverso cerchi e spingere gli addestratori in aria o in acqua. Questi comportamenti, che hanno poco o nulla a che vedere con quelli che si riscontrano in natura, non sono stati osservati in strutture isolate, ma nella maggior parte dei delfinari. Nessuno degli spettacoli ha mostrato comportamenti dei delfini che non fossero il risultato di un apposito addestramento. È stato impossibile svolgere un'analisi scientifica del comportamento dei delfini durante gli spettacoli - per determinare fino a che punto il loro comportamento fosse naturale o innaturale - in quanto è risultato chiaro che tutti i comportamenti erano riconducibili ad addestramento o a coreografie o erano innaturali (o tutti e tre). In ciascuno degli spettacoli osservati, gli animali interagivano con oggetti estranei, ad esempio palle o cerchi, e con addestratori o visitatori.

La "presentazione/spettacolo" è uno degli aspetti che la European Association for Aquatic Mammals (EAAM) inserisce fra le sue raccomandazioni per il raggiungimento delle finalità educative (EAAM, 1995), aggiungendo, però, i seguenti avvertimenti: le presentazioni devono essere focalizzate su fatti biologici; ogni commento stupido o fuorviante deve essere omesso; esibizioni di carattere antropomorfo e comico sono da evitare (EAAM, 1995). Evidentemente, questa raccomandazione è stata disattesa nella maggior parte degli spettacoli con i delfini.

L'analisi degli spettacoli con i delfini, dei cartelli informativi e dei dépliant distribuiti al pubblico evidenzia come i delfinari facciano pochi sforzi per informare, educare e sensibilizzare i visitatori sulle realtà biologiche, ecologiche e di conservazione dei cetacei che essi espongono.

La normativa italiana sui delfini tenuti in cattività

La normativa italiana sul mantenimento in cattività dei tursiopi¹⁶ è la più completa in termini di criteri per le attività di educazione e sensibilizzazione del pubblico da parte delle strutture che detengono delfini negli Stati Membri dell'UE. Infatti, tale normativa prevede: “un esteso programma educativo per i visitatori e gruppi scolastici di tutte le fasce di età, basato sulla comprensione della biologia, dell'ecoetologia e della conservazione dei cetacei in natura.” Essa stabilisce inoltre che vi sia almeno un incaricato dell'educazione a tempo pieno con l'esperienza necessaria e che venga messo a disposizione del pubblico un opuscolo relativo alla biologia ed allo stato di conservazione dei cetacei. Quanto agli spettacoli con i delfini, la normativa prevede che: “qualora siano tenute dimostrazioni, le stesse devono essere basate prevalentemente sul comportamento naturale dell'animale. I commenti devono riguardare la biologia della specie ed educare il pubblico ad osservare il comportamento degli esemplari”.

Ove efficacemente attuata, tale normativa potrebbe consentire ai visitatori dei delfinari italiani di raggiungere i più alti standard di informazione fra tutti i delfinari dell'UE. Tuttavia, la nostra analisi degli spettacoli, dei dépliant e dei cartelli informativi sulle specie disponibili presso i 4 delfinari visitati in Italia durante l'Indagine sui giardini zoologici dell'UE - 2011 mostra l'inadempimento della normativa in questione. Nessun delfinario disponeva di cartelli informativi per il pubblico riguardanti i delfini esibiti e, anche se 3 distribuivano dépliant al pubblico durante la visita, nessuno dei dépliant conteneva informazioni sulle caratteristiche biologiche, sulla distribuzione naturale, sullo stato di conservazione o sulle minacce alle quali sono esposti i cetacei in natura. In 3 degli spettacoli con i delfini analizzati, la durata media dei messaggi educativi è risultata inferiore a 4 minuti, con una media del 14% di tutta la durata dello spettacolo. Dai dati raccolti, si evince che questi spettacoli non hanno prevalenti finalità educative.

Incolumità pubblica e rischi per i delfini selvatici

Alcuni delfinari dell'UE consentono ai visitatori incontri ravvicinati o di entrare in acqua con i delfini. I delfini sono potenti predatori subacquei, in grado di assestare violenti colpi con la testa e con la coda e di mordere, tecniche che possono servire per proteggersi da eventuali attacchi. Interazioni violente fra cetacei ed esseri umani nell'ambiente naturale sono rare, ma documentate. Si sono registrati casi di lesioni o morte di persone che interagivano con i delfini selvatici (Orams 1997, Santos 1997 e Spradlin *et al.*, 2001). Nel Regno Unito, delfini solitari sono stati visti nuotare con esseri umani e poi impedire agli stessi di uscire dall'acqua o saltare sopra le loro teste (Eisfeld *et al.*, 2010).

Alcuni delfinari dell'UE offrono anche delfinoterapia, attraverso la quale i delfini vengono utilizzati per il trattamento di varie patologie o disabilità. La delfinoterapia è una metodologia non suffragata da evidenze scientifiche (Marino e Lilienfeld, 2007) e potenzialmente pericolosa per persone vulnerabili che possono sostenere notevoli costi per praticarla, per non parlare dello stress subito dai delfini (Brakes e Williamson, 2007).

Gli spettacoli in cui gli addestratori sono nella vasca con i delfini ed i programmi interattivi (ad es. “nuota con i delfini”) possono indurre i visitatori a svolgere attività analoghe con balene e delfini selvatici, esponendo entrambi al pericolo di lesioni o morte. Inoltre, gli addestratori somministrano cibo ai delfini durante lo spettacolo, spesso come ricompensa per aver svolto un gioco o un numero acrobatico. Anche i visitatori dei delfinari possono essere invitati a dar da mangiare ai delfini. Entrambi i tipi di attività possono spingere i visitatori ad avvicinarsi ai cetacei selvatici e a somministrargli cibo, con notevoli rischi per entrambi (NOAA, 2012a; NOAA, 2012b; WDCS e HSUS, 2003; Flanagan, 1996).

¹⁶ Decreto Ministeriale 6 Dicembre 2001, n. 469 - Regolamento recante disposizioni in materia di mantenimento in cattività di esemplari di delfini appartenenti alla specie *Tursiops truncatus*, in applicazione dell'Articolo 17, comma 6, della legge 23 Marzo 2001, n. 93.

In nessuno degli spettacoli con i delfini valutati nell'ambito della presente analisi, è stato ricordato ai visitatori che i delfini possono essere pericolosi e che non bisogna avvicinarli nell'ambiente naturale. La Risoluzione 3.13 delle Parti contraenti dell'ACCOBAMS esprime una serie di preoccupazioni in relazione alla commercializzazione di programmi del tipo "nuota con i delfini" e, fra l'altro, sollecita le Parti stesse a: ... proibire ogni programma di interazione con i cetacei che implichi un incontro ravvicinato, un'interazione o un tentativo di interazione con i cetacei selvatici ... in particolare tentativi di nuotare con gli animali, toccarli, nutrirli o altrimenti suscitare una reazione.¹⁷ Gli spettacoli e le altre attività che promuovono l'interazione tra gli essere umani ed i cetacei e che possono rappresentare una minaccia per il benessere e la conservazione dei cetacei nell'ambiente naturale sono contrari agli obiettivi della Direttiva Zoo di salvaguardare la fauna selvatica e conservare la biodiversità.

I delfini possono trasmettere malattie agli esseri umani e viceversa. Essi sono particolarmente suscettibili alle infezioni respiratorie e sono portatori di alcuni batteri che possono causare patologie negli esseri umani per inalazione o contaminazione di ferite (Buck e Schroeder, 1990; Patterson, 1999). Ricerche svolte negli Stati Uniti su persone che entrano periodicamente in contatto con varie specie di mammiferi marini indicano che il 50% ha riportato lesioni, mentre il 23% ha sviluppato rash cutanei o reazioni (Mazet *et al.*, 2004).

Anche l'incolumità del personale dei delfinari desta preoccupazione. Addestratori sono stati feriti e uccisi da cetacei tenuti in cattività, anche nell'UE. Nel dicembre del 2009, l'addestratore Alexis Martínez è stato colpito ed ucciso da un'orca durante una seduta di addestramento a Loro Parque (Tenerife). Nel 2007, un altro addestratore di Loro Parque è stato trascinato sul fondo della vasca da un'orca, riportando danni polmonari e fratture. L'addestratore Dawn Brancheau è stato ucciso da un'orca a SeaWorld (Orlando, USA) nel febbraio del 2010.

Anche i delfini sono esposti a rischi a seguito di interazioni con i visitatori dei delfinari. Durante tali interazioni, molte persone che non hanno familiarità con gli animali possono essere indotte ad entrare nelle vasche, accarezzarli, baciarli o ad appoggiarsi sulle pinne dorsali mentre nuotano intorno alle vasche. La presenza di esseri umani è causa di stress negli animali tenuti in cattività, stress che può portare ad attacchi o altri mutamenti di comportamento (Morgan e Tromborg, 2007). È stato osservato che i delfini coinvolti nei programmi interattivi tendono ad evitare i nuotatori (Brensing *et al.*, 2005). Gioielli, unghie e creme solari possono danneggiare la delicata pelle dei delfini (Brakes e Williamson, 2007; Einfeld *et al.*, 2010). La normativa italiana per il mantenimento in cattività dei delfini vieta il contatto fra i delfini ed il pubblico.

BENESSERE PSICO-FISICO DEGLI ANIMALI

L'Articolo 3 della Direttiva Zoo stabilisce che i giardini zoologici devono sistemare gli animali "in condizioni volte a soddisfare le esigenze biologiche e di conservazione delle singole specie, in particolare provvedendo ad un arricchimento specifico delle zone recintate sotto il profilo della specie e mantenere un elevato livello qualitativo nella custodia degli animali grazie a un vasto programma di trattamenti veterinari preventivi e curativi e di alimentazione" (terzo capoverso, Articolo 3).

Le cinque libertà fondamentali per il benessere degli animali e l'Articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'UE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale definisce il benessere degli animali come la capacità di risposta dell'animale alle condizioni in cui vive. I principi fondamentali per il benessere degli animali sono cinque, noti anche come le "cinque libertà fondamentali": libertà dalla sete, dalla fame e dalla malnutrizione; libertà dalla paura e dal disagio; libertà dal disagio termico e fisico; libertà dal dolore, dalle ferite e dalle malattie; libertà di esprimere comportamenti normali.

Molti aspetti delle cinque libertà mancano fra i cetacei tenuti in cattività nell'UE. In particolare, nessuno dei delfinari dell'UE garantisce ai propri animali la libertà di esprimere un repertorio di comportamenti normali.

¹⁷ Risoluzione 3.13 sui programmi interattivi con i delfini adottata nel corso della 3° Conferenza delle Parti del 2007.

L'Articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'UE (come modificato dal Trattato di Lisbona) riconosce gli animali in quanto "esseri senzienti" e stabilisce che l'UE e gli Stati Membri devono definire ed attuare delle politiche che "tengano pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali". Poiché la Direttiva Zoo affronta il tema delle esigenze biologiche degli animali, Cook (2011) sottolinea come le misure adottate in conformità alla Direttiva ricadano anche nel campo di applicazione dell'Articolo 13 del Trattato in relazione alle esigenze in materia di benessere degli animali. Tale Articolo, infatti, rafforza l'importanza a livello comunitario delle disposizioni riguardanti il benessere degli animali già previste all'Articolo 3... della Direttiva Zoo ed obbliga gli Stati Membri, nel dare attuazione alla Direttiva Zoo, a tenere pienamente conto del diritto comunitario, il quale riconosce gli animali come "esseri senzienti"; nel caso dei delfini, ciò significa che occorre tenere pienamente conto delle loro esigenze biologiche in quanto animali sociali complessi ed estremamente intelligenti, che in natura percorrono grandi distanze e vivono in gruppi sociali (Cook, 2011).

Esigenze biologiche e arricchimento ambientale

Cook (2011) sostiene che la Direttiva Zoo impone agli Stati Membri dei requisiti minimi vincolanti in fatto di esigenze biologiche e di arricchimento ambientale specie-specifico per i delfini custoditi nei delfinari. Secondo Cook, vi sono fondati motivi di ritenere che molti, se non tutti, i delfinari attuali non soddisfano le esigenze biologiche dei delfini tenuti in cattività o non forniscono un arricchimento ambientale specie-specifico (Cook, 2011).

I delfinari, nell'UE ed altrove, non possono fornire ai cetacei un ambiente di cattività che riproduca quello naturale. L'acqua è trattata chimicamente, spesso con cloro, che impedisce l'introduzione di pesci vivi o alghe nelle vasche. L'acqua è anche filtrata per evitare l'accumulo di escrementi o altri residui degli animali. La maggior parte delle vasche che contengono cetacei hanno pareti lisce, sono piccole e prive di stimoli (forse per facilitarne la pulizia) e mancano dell'arricchimento ambientale specie-specifico prescritto dalla Direttiva Zoo. Alcuni delfinari dell'UE tengono i propri animali in strutture interne senza luce naturale.

Vivendo in un ambiente artificiale e spesso separati in tenera età dalle madri, i delfini in cattività non sono in grado di acquisire le competenze necessarie per la sopravvivenza o quelle essenziali legate all'accudimento dei piccoli (Rose *et al.*, 2009). Possono invece acquisire competenze che limitano le loro possibilità di essere reintrodotti con successo nell'ambiente naturale, ad es. l'apprendimento di suoni che imitano quelli dei fischi degli addestratori (Miksis *et al.*, 2002). Inoltre, i delfini in cattività possono condividere la stessa vasca, pur provenendo da gruppi familiari, località o specie diverse. Ciò può pregiudicare le loro capacità di scambio di informazioni e, conseguentemente, limitare i loro legami sociali, in quanto possono non riconoscere i reciproci suoni o segnali.

E' possibile che le sedute di addestramento e le esibizioni nel corso degli spettacoli offrano stimoli a balene e delfini in cattività, che mancano di quelli legati alla caccia nell'ambiente naturale. Ma le balene ed i delfini che si esibiscono negli spettacoli hanno soltanto comportamenti condizionati, che non sono paragonabili ai comportamenti naturali o che sono estremamente esagerati o alterati. Il cibo viene utilizzato come premio per aver svolto correttamente gli esercizi, anche durante gli spettacoli. Vengono quindi meno la ricerca naturale del cibo da parte degli animali e la loro libertà di determinare i propri comportamenti.

Stress e comportamenti stereotipati

Lo stress può incidere notevolmente sullo stato di salute dei cetacei tenuti in cattività. Fra i sintomi di stress: perdita di peso, inappetenza, comportamento antisociale, ridotto successo riproduttivo, arteriosclerosi¹⁸, ulcere dello stomaco, alterazioni dell'emocromo, maggiore suscettibilità alle malattie e morte (Rose *et al.*, 2009).

Lo stress può essere causato dal mantenimento dei cetacei in gruppi sociali artificiosi, in aree ristrette, senza alcuna via di fuga. L'inserimento di nuovi animali in un gruppo in cattività o il raggruppamento di animali incompatibili fra loro può alterare la dinamica del gruppo e la gerarchia della dominanza, a tal punto che gli individui più in basso nella scala gerarchica sono esposti ad aggressioni, malattie ed anche alla morte (Rose

¹⁸ ispessimento delle arterie

et al., 2009). Waples e Gales (2002), i quali hanno studiato i problemi sociali e l'instabilità dei gruppi di tursiopi tenuti in cattività in Australia, raccomandano che la struttura dei gruppi in cattività assomigli il più possibile a quella presente in natura. Ma la cattività non può assicurare né la fluidità nella composizione dei gruppi che si ritrova nelle popolazioni selvatiche di delfini, né i grandi areali di distribuzione che consentono ai delfini di prendere le distanze l'uno dall'altro durante i conflitti e che contribuiscono a ridurre stress e scontri (Frohoff e Packard, 1995).



I delfini in cattività non possono allontanarsi l'uno dall'altro in caso di conflitti.

© OZGUR KESAPLI/WDC

Manipolazioni, confinamento, ambienti angusti, trasporto, isolamento, affollamento e dieta artificiale sono cause di stress per i cetacei in cattività e ne riducono anche l'aspettativa di vita (Maas, 2000). Di solito, i delfini - anche i piccoli nati in cattività - il cui numero eccede il fabbisogno del delfinario, sono trasportati fra un delfinario e l'altro dell'UE, nonostante i rischi associati alla movimentazione di animali acquatici così grandi. I delfini mostrano un notevole incremento dei tassi di mortalità dopo ogni spostamento, così come hanno un maggior rischio di mortalità dopo la cattura dall'ambiente naturale (Small e DeMaster, 1995b).

Anche il rumore è un altro fattore importante della cattività, soprattutto per animali acustici come i delfini. L'alto volume della musica durante gli spettacoli si aggiunge al rumore delle pompe e dei filtri per l'acqua o delle giostre adiacenti in caso di delfinari ubicati in parchi tematici. Come sottolineato dall'EAAM (1995), i rumori di origine meccanica di carattere ripetitivo e regolare sono probabilmente quelli più stressanti per gli animali.

Recenti studi condotti da Frohoff (2005) sui tursiopi tenuti in cattività in Belgio hanno individuato una serie di comportamenti legati allo stress, ad es. comportamenti stereotipati che si registrano spesso fra gli animali terrestri tenuti in cattività, quali andare o oscillare sistematicamente avanti e indietro a causa di limitazioni nei movimenti o nella manifestazione di comportamenti naturali. In Belgio, si sono visti delfini nuotare ripetutamente intorno alla vasca, colpirne la superficie, sbuffare o ansimare (con esalazioni secche e ripetitive), insistere per avere cibo, appoggiarsi sul bordo, aprire le mandibole verso il pubblico e fare bruschi scatti con la testa. Sono stati visti delfini non impegnati nello spettacolo mentre imitavano i giochi e le acrobazie degli altri delfini che vi partecipavano (Frohoff, 2005). Comportamenti stereotipati, aggressioni nei confronti dei loro simili e degli esseri umani e altri problemi comportamentali sono comuni fra i predatori come i delfini, quando gli viene negato lo spazio sufficiente per esprimere un comportamento naturale come quello della ricerca del cibo (Rose *et al.*, 2009; Clubb e Mason, 2003).

Cure veterinarie

La dieta della maggior parte dei cetacei tenuti in cattività è formata da pesce surgelato con integrazione di vitamine, sali minerali ed acqua, probabilmente perché il pesce surgelato ha un valore nutritivo inferiore al pesce fresco (Rose *et al.*, 2009).

Anche se i delfinari dell'UE non forniscono informazioni al riguardo, secondo l'*United States' Marine Mammal Inventory Report*, una causa comune di mortalità fra i cetacei in cattività è la polmonite, una patologia che deriva in genere da altri fattori, ad es. stress o compromissione del sistema immunitario (Rose *et al.*, 2009). Anche le infezioni batteriche sono una causa frequente di mortalità fra i cetacei tenuti in cattività, ai quali vengono spesso somministrati antibiotici e altri farmaci per le ulcere (Rose *et al.*, 2009).

Anche quando le cure veterinarie sono ottimali, i tassi di mortalità dei cetacei in cattività sono superiori a quelli dei cetacei allo stato libero (Tabella 4, pagina 24). In questi animali, inoltre, è difficile diagnosticare patologie. Accade spesso che il personale dei delfinari noti un animale inappetente e che lo stesso muoia dopo pochi giorni, prima ancora che possa essere individuata la causa del disturbo o somministrata una cura (Rose *et al.*, 2009).



I delfinari non soddisfano le esigenze biologiche dei cetacei, né forniscono un ambiente adeguato.

© ANIMAL PUBLIC

Persone che interagivano con i delfini selvatici hanno riportato lesioni o sono rimaste uccise.

© Terry Whittaker



CONCLUSIONI

Come si evince dai risultati dell'analisi riportata in questo rapporto, gli Stati Membri dell'UE e i delfinari ai quali essi rilasciano licenze non soddisfano i requisiti della Direttiva Zoo. Conseguentemente, gli Stati Membri vengono meno al loro obbligo di assicurare che gli zoo partecipino ad attività di conservazione delle specie, promuovano l'educazione e la sensibilizzazione del pubblico ed offrano agli animali ambienti in grado di soddisfare le loro esigenze biologiche e di conservazione.

Esistono attualmente 34 delfinari nell'UE, con 305 cetacei, fra piccole balene, delfini e focene¹⁹. Solo 15 Stati Membri tengono cetacei in cattività; 13 Stati Membri non tengono cetacei in cattività. Dati di dettaglio sullo stato dei cetacei in cattività e sull'attività svolta dai delfinari sono difficili da ottenere, anche a fini di ricerca scientifica.

Trentadue delfinari dell'UE esibiscono gli animali al pubblico sotto forma di spettacoli o presentazioni. Alcuni offrono programmi interattivi del tipo "nuota con i delfini". Queste attività mettono a repentaglio la salute e l'incolumità degli animali e delle persone, inducendo queste ultime a ripetere tali attività con i cetacei selvatici, con rischi per entrambi. Durante tali interazioni, sono a rischio anche gli addestratori che svolgono spettacoli insieme ai cetacei tenuti in cattività; infatti, sono stati registrati infortuni e decessi di addestratori anche nei delfinari dell'UE.



La cattura di esemplari vivi costituisce una grave minaccia per le popolazioni locali di cetacei.

Uno Stato Membro ha esonerato i delfinari dalla normativa nazionale in materia di giardini zoologici (in attuazione della Direttiva Zoo), lasciando i propri cetacei in cattività in condizioni di tutela scarsa o nulla, nonostante l'esistenza di numerosi provvedimenti che promuovono la conservazione dei cetacei nell'ambiente naturale.

Conservazione

I tassi di sopravvivenza dei cetacei tenuti in cattività sono inferiori a quelli che si riscontrano in natura e sono state espresse preoccupazioni sia per la mortalità dei piccoli, sia per il numero di delfini maschi disponibili per la riproduzione in cattività, con possibili implicazioni per la futura crescita della popolazione in cattività. In alcune parti del mondo, sono tuttora in corso catture dall'ambiente naturale per alimentare l'industria mondiale dei delfinari.

Le catture di animali vivi costituiscono una grave minaccia per le popolazioni locali di cetacei e possono avere conseguenze letali sia per gli esemplari catturati, sia per i gruppi di appartenenza. I cetacei prelevati dall'ambiente selvatico e tenuti in cattività nell'UE provengono generalmente da popolazioni specifiche, di piccole dimensioni, che occupano un'area limitata e si riproducono all'interno di piccoli gruppi. Perciò, catture ripetute di animali vivi da queste popolazioni per ottenere esemplari per i delfinari dell'UE possono avere avuto

¹⁹ Informazioni aggiornate all'agosto del 2013.

un impatto sulla sopravvivenza di queste popolazioni, se non dell'intera specie. I dati commerciali riguardanti l'origine dei cetacei importati nell'UE non sono completi, ma l'importazione nell'UE di cetacei prelevati dall'ambiente naturale a fini prevalentemente commerciali è vietata. Importazioni verso i delfinari si sono verificate nonostante tale divieto e nonostante il fatto che i delfinari sono delle imprese a fini prevalentemente commerciali, che fanno pagare un biglietto ai visitatori, sia per l'ingresso sia per assistere a spettacoli destinati per lo più all'intrattenimento del pubblico. Nessun delfinario dell'UE partecipa ad attività di reinserimento nell'ambiente naturale dei cetacei allevati in cattività a fini di conservazione.

Soltanto 7 delfinari dell'UE fanno riferimento, sui rispettivi siti Internet, alla loro partecipazione ad attività di conservazione dei cetacei selvatici. Un altro delfinario fornisce informazioni sul proprio contributo ad attività di conservazione *in situ* attraverso un cartello informativo installato presso il luogo di esposizione dei cetacei.

Soltanto 14 delfinari dell'UE pubblicizzano sui loro siti Internet le attività di ricerca svolte sui cetacei tenuti in cattività. Le attività di ricerca sui cetacei tenuti in cattività rappresentano soltanto il 5,4% in media delle relazioni e dei *poster* presentati nel corso delle principali conferenze europee sulla ricerca in materia di cetacei. Inoltre, le attività di ricerca svolte dai delfinari hanno scarsa applicazione per la conservazione e la tutela dei cetacei selvatici.

Educazione e sensibilizzazione del pubblico

I delfinari dell'Unione Europea non sembrano dare un contributo rilevante all'educazione e alla sensibilizzazione del pubblico. Molte esposizioni di cetacei mancano di cartelli informativi sulle specie. I commenti fatti durante gli spettacoli offrono l'opportunità di illustrare ai visitatori dei delfinari il comportamento naturale degli animali custoditi e le minacce alle quali essi sono esposti quando vivono nell'ambiente naturale. Tuttavia, l'analisi delle riprese di 18 spettacoli di delfini nell'UE indica che gli stessi sono destinati soprattutto all'intrattenimento dei visitatori. Soltanto il 12,3% in media dei commenti agli spettacoli comprende informazioni sugli animali custoditi, sul fatto che i delfini sono mammiferi, sulla loro alimentazione e sulle varie parti del loro corpo.

Benessere psico-fisico

L'Articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'UE riconosce gli animali come esseri senzienti ed obbliga gli Stati Membri, nel dare attuazione alla Direttiva Zoo, a tenere pienamente conto delle esigenze biologiche dei cetacei, come animali estremamente intelligenti che, in natura, percorrono grandi distanze e vivono in gruppi sociali.



Gli spettacoli con i delfini sono destinati soprattutto ad intrattenere il pubblico e mostrano gli animali in atteggiamenti innaturali.

© ANIMAL PUBLIC

Nessun cetaceo tenuto in cattività nell'UE ha la libertà di esprimere un comportamento normale, un principio-guida per il benessere degli animali. I delfinari dell'UE non soddisfano le esigenze biologiche dei cetacei in cattività, né forniscono un arricchimento ambientale specie-specifico. Stress e comportamenti stereotipati sono comuni fra i cetacei in cattività. Anche quando le cure veterinarie sono ottimali, i tassi di sopravvivenza sono inferiori fra i cetacei in cattività rispetto a quelli nell'ambiente naturale.

ALLEGATO A: SITUAZIONI NAZIONALI E RELATIVE NORMATIVE

L'Unione Europea non ha un database o un inventario centralizzato dello stato e dell'origine dei cetacei tenuti in cattività. Molti dei dati di dettaglio riportati qui sotto sono stati reperiti sui siti Internet dei delfinari e da un database informale gestito dagli enti di conservazione. I dati sono aggiornati all'agosto del 2013²⁰. I dati esatti riguardanti il numero dei cetacei custoditi in ciascun delfinario devono essere verificati attraverso sopralluoghi.

Paese	Delfinari inclusi o esclusi dalla normativa nazionale in materia di giardini zoologici	Normativa specifica sui delfinari	Numero di delfinari	Numero dichiarato di cetacei tenuti in cattività
Austria	Inclusi	-	0	
Belgio	Inclusi	Decreto Ministeriale (1999), che stabilisce i requisiti minimi per la custodia dei mammiferi nei giardini zoologici ed i requisiti minimi riguardanti l'area e la profondità delle vasche per un determinato numero di esemplari di <i>Tursiops truncatus</i>	1	6
Bulgaria	Esclusi (considerati come circhi)	-	1	5
Croazia	Inclusi	Regolamento emanato dall'Istituto di Stato per la protezione della natura (2009), il quale vieta il mantenimento in cattività dei cetacei a fini commerciali; nel campo di applicazione del Regolamento, ricadono delfinari, acquari e strutture analoghe	0	
Cipro	Inclusi	Decreto Ministeriale (1997) che proibisce gli spettacoli con i cetacei e l'uso di cetacei a fini commerciali	0	
Danimarca	Inclusi	-	1	3
Estonia	Inclusi	-	0	
Finlandia	Inclusi	Legge per il benessere degli animali (1996), che prevede requisiti specifici per i cetacei, fra cui la qualità dell'acqua, l'area e la profondità della vasca ed il volume di acqua per un determinato numero di cetacei, le vasche di riproduzione ed i livelli di rumore	1	5
Francia	Inclusi	-	3	33
Germania	Inclusi	Rapporto di esperti sui requisiti minimi zootecnici per i mammiferi marini, con linee-guida non vincolanti per il mantenimento dei cetacei in cattività	2	18
Grecia	Inclusi	La legge 4039/2012 vieta gli spettacoli con animali	1	7

²⁰ <http://www.ceta-base.com/phinventory/>

Paese	Delfinari inclusi o esclusi dalla normativa nazionale in materia di giardini zoologici	Normativa specifica sui delfinari	Numero di delfinari	Numero dichiarato di cetacei tenuti in cattività
Irlanda	Inclusi	-	0	
Italia	Inclusi	Decreto Ministeriale n. 469: Regolamento recante disposizioni in materia di mantenimento in cattività di esemplari di delfini appartenenti alla specie <i>Tursiops truncatus</i>	5	26
Lettonia	Inclusi	-	0	-
Lituania	Inclusi in certi casi ²¹	7	1	0
Malta	Inclusi	-	1	8
Olanda	Inclusi	-	2	41
Polonia	Inclusi	Regolamento del Ministro dell' Ambiente (2004) sulle condizioni per l' allevamento ed il mantenimento di vari gruppi di specie animali nei giardini zoologici; il Regolamento prevede standard specifici per i delfini, fra i quali l' area della vasca per un dato numero di animali, la sua profondità e la qualità dell' acqua	0	
Portogallo	Inclusi	-	2	25
Repubblica Ceca	Inclusi	-	0	
Romania	Inclusi	-	1	3
Slovacchia	Inclusi	-	0	
Slovenia	Inclusi in alcuni casi ²³	Decreto governativo sulla gestione e sulla protezione degli animali e delle piante oggetto di commercio, il quale proibisce il mantenimento in cattività di cetacei a fini commerciali ed anche terapeutici	0	
Spagna	Inclusi	-	11	107
Svezia	Inclusi	-	1	11
Svizzera ²⁴	Inclusi	Le importazioni di cetacei sono vietate	1	3
Regno Unito	Inclusi	Documento integrativo del <i>Secretary of State's Standards of Modern Zoo Practice</i> : ulteriori standard per la custodia dei cetacei nel Regno Unito	0	
Ungheria	Inclusi	Legge per il benessere degli animali (2002), che proibisce l' importazione di delfini	0	

²¹ Le strutture esonerate dalla normativa in materia di giardini zoologici in Lituania possono comprendere quelle dove vengono custodite non più di 10 specie di animali selvatici e non più di 50 individui, qualora non costituiscano una minaccia per la vita selvatica e la conservazione della biodiversità.

²² I giardini zoologici in Slovenia sono definiti come strutture che espongono molte specie diverse di animali selvatici. I delfinari che espongono una sola specie non possono sempre essere definiti come giardini zoologici e possono quindi essere soggetti a requisiti diversi.

²³ Pur non facendo parte dell' UE, la Svizzera ha vietato l' importazione di cetacei.

Delfinari nell'UE - specie di cetacei ed esemplari di ciascuna specie

Nome del delfinario	Delfino del Rio delle Amazzoni	Beluga	Tursiopo	Focena	Orca
BELGIO					
Boudewijn Seapark			6		
BULGARIA					
Festa Dolphinarium			5		
DANIMARCA					
Fjord & Baelt Center ²⁴				3	
FINLANDIA					
Särkänniemi Adventure Park			5		
FRANCIA					
Marineland			13		5
Parc Astérix			9		
Planète Sauvage			6		
GERMANIA					
Tiergarten Nürnberg			8		
Zoo di Duisburg	1		9		
GRECIA					
Parco zoologico dell'Attica			7		
ITALIA					
Acquario di Genova			10		
Delfinario di Rimini ²⁵			0		
Oltremare			6		
Zoomarine Roma			6		
Zoosafari/Fasanolandia			4		
LITUANIA					
Museo del mare della Lituania			7		
MALTA					
Mediterraneo Marine Park			8		
OLANDA					
Dolfinarium Harderwijk			33	6	
Ecomare				2	
PORTOGALLO					
Jardim Zoológico de Lisboa			5		
ZooMarine Algarve			20		
ROMANIA					
Delfinariu Constanța			3		
SPAGNA					
Aqualand Costa Adeje			14		
Aquopolis			6		
Loro Parque			10		6
MarineLand Catalunya			5		
MarineLand Mallorca			5		
Mundomar			11		
Oceanografic		2	21		
Palmitos Park			5		
Selwo Marina			8		
Zoo Aquarium de Madrid			9		
Zoo di Barcellona			5		
SVEZIA					
Kolmarden			11		
TOTALI	1	2	280	11	11
					305

²⁴ Fjord & Baelt è autorizzato soltanto come centro di ricerca, anche se svolge attività analoghe a quelle di un delfinario.

²⁵ Nei confronti del Delfinario di Rimini è attualmente in corso un procedimento per i reati di maltrattamento e detenzione di animali incompatibile con le loro caratteristiche etologiche, i delfini sono stati posti sotto sequestro e trasferiti presso l'Acquario di Genova.

BIBLIOGRAFIA

- Bail, C. 2002. *Note for the attention of the CITES Scientific Authorities: Application of Article 6 of Regulation 338/97*. Directorate-General Environment. European Commission. 21 January, Brussels.
- Balmford, A., Leader-Williams, N., Mace, G.M., Manica, A., Walter, O., West, C. e Zimmerman, A. 2007. *Message received? Quantifying the impact of informal conservation education on adults visiting UK zoos*. Zoological Society of London.
- Born Free Foundation. 2010. *No dolphinarium in the UK*. http://www.bornfree.org.uk/uploads/media/No_Dolphinarium_in_the_UK_01.pdf [ultimo accesso 11 giugno 2013].
- Bowen, W.D. 1997. *Role of marine mammals in aquatic ecosystems* in Marine Ecology Progress Series, 158: 267-274.
- Brakes, P. e Williamson, C. 2007. *Dolphin Assisted Therapy. Can you put your faith in DAT?* Report for the Whale and Dolphin Conservation Society. http://www.wdcs.org/submissions_bin/datreport.pdf [ultimo accesso 11 giugno 2013].
- Breusing, K., Linke, K., Busch, M., Matthes, I. e van der Woude, S. 2005. *Impact of different groups of swimmers on dolphins in swim-with-the-dolphin programs in two settings* in Anthrozoös, 18: 409-429.
- Buck, C.D. e Schroeder, J.P. 1990. *Public Health Significance of Marine Mammal Disease* in Dierauf, L.A. (editor), CRC Handbook of Marine Mammal Medicine: Health, Disease and Rehabilitation. CRC Press Inc., Boston.
- Clubb, R. e Mason, G. 2003. *Captivity effects on wide-ranging carnivores: animals that roam over a large territory in the wild do not take kindly to being confined* in Nature, 425: 473.
- Cook, K. 2011. *Advice provided to the Whale and Dolphin Conservation Society re: dolphinarium, compliance with European Union Legislation*. Matrix Chambers, London. March.
- Culik, B.M., Koschinski, S., Tregenza, N. e Ellis, G. M. 2001. *Reactions of harbor porpoises Phocoena phocoena and herring Clupea harengus to acoustic alarms* in Marine Ecology Progress, 21 (1): 255-260.
- Dudgeon, D. 2005. *Last chance to see . . . : ex situ conservation and the fate of the baiji* in Aquatic Conservation: Marine and Freshwater Ecosystems, 15: 105-108.
- Duffield, D.A. e Wells, R.S. 1991. *Bottlenose dolphins: comparison of census data from dolphins in captivity with a wild population* in Soundings: 11-15. Spring.
- Eisfeld, S.M., Simmonds, M.P. e Stansfield, L.R. 2010. *Behaviour of a solitary female bottlenose dolphin (Tursiops truncatus) off the coast of Kent, Southeast England* in Journal of Applied Animal Welfare Science, 13: 31-45.
- European Association for Aquatic Mammals. 1995. *E.A.A.M. Standards for Establishments Housing Bottlenose Dolphins*. http://www.marineanimalwelfare.com/EAAM.htm?option=com_content&task=view&id=19&Itemid=35#9e [ultimo accesso 11 giugno 2013].
- European Cetacean Society. 2010. *Constitution of the European Cetacean Society*. <http://www.europeancetaceansociety.eu/ecs-constitution.php> [ultimo accesso 11 giugno 2013].
- Falk, J.H., Reinhard, E.M., Vernon, C.L., Bronnenkant, K., Heimlich, J.E., e Deans, N.L. 2007. *Why zoos and aquariums matter: Assessing the impact of a visit to a zoo or aquarium*. Silver Spring, MD: Association of Zoos and Aquariums.
- Findley, K.J., Miller, G.W., Davis, R.A. e Greene, C.R. 1990. *Reactions of belugas, Delphinapterus leucas, and narwhals, Monodon monoceros, to ice-breaking ships in the Canadian high Arctic* in Canadian Bulletin of Fisheries and Aquatic Sciences, 224: 97-117.
- Fisher, S.J. e Reeves, R.R. 2005. *The Global Trade in Live Cetaceans: Implications for Conservation* in Journal of International Wildlife Law and Policy, 8: 315-340.
- Flanagan, P. 1996. *Wild and Dangerous. Why Interacting with Marine Mammals in the Wild Can be Harmful* in Soundings, 21 (3): 25-32.
- Forney, K.A., St. Aubin, D.J. e Chivers, S.J. 2002. *Chase encirclement stress studies on dolphins involved in eastern tropical Pacific Ocean purse-seine operations during 2001*. Southwest Fisheries Science Center Administrative Report LJ-02-32, La Jolla, California.
- Frohoff, T. 2005. *Report on Observations and Preliminary Assessment at Boudewijn Seapark Dolphinarium in Brugge, Belgium*. Report to Global Action in the Interest of Animals. September 28.

- Frohoff, T.G. e Packard, J.M. 1995. *Human interactions with free-ranging and captive bottlenose dolphins* in *Anthrozoos*, Volume VIII, Number I.
- Hartmann, M.G. 2000. *The European studbook of Bottlenose dolphins (Tursiops truncatus): 1998 survey results* in *Aquatic Mammals*, 26(2): 95-100.
- Krützen, M., Mann, J., Heithaus, M.R., Connor, R.C., Bejder, L. e Sherwin, W.B. 2005. *Cultural transmission of tool use in bottlenose dolphins* in *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 102 (25): 8939–8943.
- Leeney, R., Berrow, S., McGrath, D., O’Brien, J., Cosgrove, R. e Godley, B. 2007. *Effects of pingers on the behaviour of bottlenose dolphins* in *Journal of the Marine Biological Association of the UK*, 87: 129-133.
- Liu, R., Gewalt, W., Neurohr, B. e Winkler, A. 1994. *Comparative studies on the behaviour of Inia geoffrensis and Lipotes vexillifer in artificial environments* in *Aquatic Mammals* 20 (1): 39–45.
- Lusseau, D. e Newman, M.E.J. 2004. *Identifying the role that animals play in their social networks* in *Proceedings of the Royal Society*.
- Maas, B. 2000. *Prepared and Shipped : A Multidisciplinary Review of the Effects of Capture, Handling, Housing and Transport on Morbidity and Mortality*. A Report for the Royal Society for the Protection of Animals, Horsham, UK.
- Mallinson, J.J.C. 2001. *A sustainable future for zoos and their role in wildlife conservation*. http://wildlifetourism.org.au/wp-content/uploads/swtc_mallinson_jeremy.pdf [ultimo accesso 11 giugno 2013]
- Marino, L., Lilienfeld, S. O., Malamud, R., Nobis, N. e Broglio, R. 2010. *Do zoos and aquariums promote attitude change in visitors? A critical evaluation of the American Zoo and Aquarium study* in *Society and Animals*, 18: 126-138.
- Marino, L., e Lilienfeld, S. 2007. *Dolphin-assisted therapy: More flawed data, more flawed conclusions* in *Anthrozoös*, 20: 239-249.
- Mayer, S. 1998. *A review of the scientific justifications for maintaining cetaceans in captivity*. A report for the Whale and Dolphin Conservation Society.
- Mazet, J.A., Hunt, T.D. e Ziccardi, M.H. 2004. *Assessment of the risk of zoonotic disease transmission to marine mammal workers and the public: Survey of Occupational Risks*. Final Report prepared for United States Marine Mammal Commission, Research Agreement Number K005486-01.
- Miksis, J.L., Tyack, P.L. e Buck, J.R. 2002. *Captive dolphins, Tursiops truncatus, develop signature whistles that match acoustic features of human-made model sounds* in *Journal of the Acoustical Society of America*, 112: 728-739.
- Morgan, K. e Tromborg, C. 2007. *Sources of stress in captivity* in *Applied Animal Behaviour Science*, 102: 262–302.
- Morin, P.A., Archer, F.I., Foote, A.D., Vilstrup, J., Allen, E.E., Wade, P., Durban, J., Parsons, K., Pitman, R., Li, L., Bouffard, P., Abel Nielsen, S.C., Rasmussen, M., Willerslev, E., Gilbert, M.T.P. e Harkins, T. 2010. *Complete mitochondrial genome phylogeographic analysis of killer whales (Orcinus orca) indicates multiple species* in *Genome Research*, 20: 908-916.
- NOAA. 2012a. *Protect Dolphins Campaign*. <http://www.nmfs.noaa.gov/pr/education/protectdolphins.htm> [ultimo accesso 11 giugno 2013]
- NOAA. 2012b. *Responsible Marine Wildlife Viewing*. <http://www.nmfs.noaa.gov/pr/education/viewing.htm> [ultimo accesso 11 giugno 2013]
- Orams, M. B. 1997. *Historical accounts of human-dolphin interaction and recent developments in wild dolphin based tourism in Australasia* in *Tourism Management*, 18 (5): 317-326.
- Patterson, I.A.P. 1999. *Bacterial Infections in Marine Mammals in Zoonotic Diseases of UK Wildlife*. BVA Congress, Bath.
- Rees, P.A. 2005 *Will the EC Zoos Directive increase the conservation value of zoo research?* in *Oryx*, 39 (2): 128–136.
- Reeves, R.R., Smith B.D., Crespo, E.A. e Notarbartolo di Sciara, G. (compilers). 2003. *Dolphins, Whales and Porpoises: 2002-2010 Conservation Action Plan for the World's Cetaceans*. IUCN/SSC Cetacean Specialist Group. IUCN. Gland. Switzerland and Cambridge, UK. P.17
- Reiss, D. e Marino, L. 2001. *Mirror self-recognition in the bottlenose dolphin: A case of cognitive convergence* in *Proceedings of the National Academy of Science*, 98 (10): 5937-5942

- Rohr, J.J., Fish, F.E. e Gilpatrick, J.W. 2002. *Maximum swim speeds of captive and free-ranging delphinids: Critical analysis of extraordinary performance* in Marine Mammal Science, 18 (1): 1–19.
- Romano, T., Keogh, M. e Danil, K. 2002. *Investigation of the effects of repeated chase and encirclement on the immune system of spotted dolphins (Stenella attenuata) in the eastern tropical Pacific*. Southwest Fisheries Science Center Administrative Report LJ- 02-35C, La Jolla, California.
- Rose, N.A., Parsons, E.C.M. e Farinato, R. 2009. *The case against marine mammals in captivity (4th edition)*. The Humane Society of the United States and the World Society for the Protection of Animals.
- Santos, M. 1997. *Lone sociable bottlenose dolphin in Brazil: Human fatality and management* in Marine Mammal Science, 13: 355-356.
- Simmonds, M.P. 2011. *The British and the whales*. Chapter 7 in Brakes, P. e Simmonds, M.P. (eds) Whales and Dolphins – Cognition, Culture, Conservation and Human Perceptions. Earthscan, London and Washington.
- Small, R.J. e De Master, D.P. 1995a. *Survival of five species of captive marine mammals* in Marine Mammal Science, 11(2): 209-226.
- Small, R.J. e DeMaster, D.P. 1995b. *Acclimation to captivity: a quantitative estimate based on survival of bottlenose dolphins and California sea lions* in Marine Mammal Science, 11(4): 510-519.
- Spradlin, T., Barre, L. M., Lewandowski, J. e Nitta, E. 2001. *Too Close for Comfort: Concern About the Growing Trend in Public Interactions with Wild Marine Mammals*. Marine Mammal Society Newsletter 9 (3).
- Springer, A.M., Estes, J.A., Van Vliet, G.B., Williams, T.M., Doak, D.F., Danner, E.M., Forney, K.A. e Pfister, B. 2003. *Sequential megafaunal collapse in the North Pacific Ocean: an ongoing legacy of industrial whaling?* in Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America, 100 (21): 12223-12228.
- Stroud, A. 2005. *Exemptions to the SPAW Protocol under Article 11(2): a Legal Review*. Prepared for the Specially Protected Areas and Wildlife Protocol.
- Van Lint, W., de Man, D., Garn, K., Hiddinga, B. e Brouwer, K. 2006. *EAZA Yearbook 2004*. EAZA Executive Office, Amsterdam.
- Van Waerebeek, K., Sequeira, M., Williamson, C., Sanino, G.P., Gallego, P. e Carmo, P. 2006. *Live-captures of common bottlenose dolphins Tursiops truncatus and unassessed bycatch in Cuban waters: evidence of sustainability found wanting* in Latin American Journal of Aquatic Mammals, 5(1): 39-48.
- Waples, K.A. e Gales, N.J. 2002. *Evaluating and minimising social stress in the care of captive bottlenose dolphins (Tursiops aduncus)* in Zoo Biology, 21(1): 5-26.
- Watwood, S.L., Tyack, P.L. e Wells, R.S. 2004. *Whistle sharing in paired male bottlenose dolphins, Tursiops truncatus*, in Behavioral Ecology and Sociobiology, 55 (6): 531–543.
- WAZA. 2005. *Building a Future for Wildlife - The World Zoo and Aquarium Conservation Strategy*. WAZA Executive Office, Switzerland.
- Whale and Dolphin Conservation Society and Humane Society of the United States. 2003. *Biting the hand that feeds: the case against dolphin petting pools*. http://www.wdcs.org/submissions_bin/biting_the_hand.pdf [ultimo accesso 11 giugno 2013]
- White, T.I. 2011. *What is it like to be a dolphin?* Chapter 19 in Brakes, P. e Simmonds, M.P. (eds) Whales and Dolphins – Cognition, Culture, Conservation and Human Perceptions. Earthscan, London and Washington.
- Whitehead, H. 2011. *The cultures of whales and dolphins*. Chapter 16 in Brakes, P. e Simmonds, M.P. (eds) Whales and Dolphins – Cognition, Culture, Conservation and Human Perceptions. Earthscan, London and Washington.
- Whitehead, H., Rendell, L., Osborne, R.W. e Würsig, B. 2004. *Culture and conservation of non-humans with reference to whales and dolphins: Review and new directions* in Biological Conservation, 120: 431-441.
- Williams, R. e Lusseau, D. 2006. *A killer whale social network is vulnerable to targeted removals* in Biology Letters, The Royal Society.
- Woodley, T. H., Hannah, J.L. e Lavigne, D.M. 1997. *A comparison of survival rates for captive and free-ranging bottlenose dolphins (Tursiops truncatus), killer whales (Orcinus orca) and beluga whales (Delphinapterus leucas)*. International Marine Mammal Association Inc. Draft technical report no 93-01.

Whale and Dolphin Conservation

Dal 1987, la Whale and Dolphin Conservation (WDC, già nota come Whale and Dolphin Conservation Society) promuove la diffusione e l'approfondimento delle conoscenze per far sì che i cetacei possano non soltanto sopravvivere, ma avere il diritto di vivere nei mari aperti senza essere esposti a minacce antropiche. Questo obiettivo viene realizzato attraverso attività di salvaguardia a livello locale, pressioni politiche a tutti i livelli e collaborazioni con enti e governi nazionali ed internazionali. Nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sulle specie migratorie e dei relativi accordi ASCOBANS (conservazione dei piccoli cetacei del Mar Baltico e del Mar del Nord) e ACCOBAMS (conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e delle zone atlantiche adiacenti), WDC associa attività di advocacy a livello politico e giuridico, studi scientifici in campo, iniziative sul territorio e partenariati organizzativi, al fine di esercitare una concreta azione di tutela ai più alti livelli di governo. WDC ha sedi in Argentina, Stati Uniti, Germania, Australasia e Regno Unito. Il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia dei cetacei e di sensibilizzazione dei vari ambienti politici offre a WDC l'opportunità di determinare cambiamenti a tutti i livelli della società, affinché balene, delfini e focene possano essere tutelati in tutti i loro habitat acquatici. www.whales.org

Born Free Foundation

Born Free è una fondazione internazionale senza scopo di lucro che tutela la fauna selvatica. La fondazione è stata costituita da Virginia McKenna e Bill Travers, che hanno avuto il ruolo di attori protagonisti nel classico film *Nata libera*. Oggi, la fondazione, guidata dal loro figlio Will Travers, opera in tutto il mondo a favore del benessere, della cura e della conservazione degli animali selvatici. Born Free sostiene e porta avanti numerosi progetti e campagne. L'agenda di Born Free, che presenta elementi di scienza e di compassione verso gli animali, è volta ad influenzare, ispirare e stimolare un cambiamento della pubblica opinione per far sì che gli animali selvatici non siano più tenuti in cattività. Nel breve termine, Born Free collabora con i governi, l'industria turistica e le organizzazioni affini al fine di assicurare il rispetto delle leggi vigenti ed elevare i livelli di benessere degli animali selvatici attualmente custoditi nei giardini zoologici. Attraverso il programma *Compassionate Conservation* (www.compassionateconservation.org), Born Free intende offrire protezione a specie ed habitat a rischio in tutto il mondo. Attraverso la collaborazione con le comunità locali, Born Free sviluppa soluzioni ispirate a principi di umanità in modo che l'uomo e la natura possano convivere senza conflitti. www.bornfree.org

ENDCAP

ENDCAP è una coalizione europea, formata da 25 ONG ed esperti di flora e fauna selvatiche di 15 paesi europei e specializzata nel benessere e nella protezione degli animali selvatici tenuti in cattività. Attraverso la collaborazione con istituzioni europee, governi ed esperti nazionali, ENDCAP mira a migliorare la conoscenza delle esigenze degli animali selvatici tenuti in cattività, sostenere l'applicazione delle leggi in vigore ed elevare gli standard esistenti, ponendo in discussione il mantenimento degli animali selvatici in cattività. www.endcap.eu

LAV

Nata nel 1977, la LAV ha per fine la Liberazione animale, l'affermazione dei diritti degli animali umani e non umani e la loro protezione contro ogni forma di sfruttamento e violenza, la lotta alla zoomafia e la difesa dell'ambiente. La nostra mission è la promozione del riconoscimento e del rispetto dei diritti degli animali e lavoriamo ogni giorno per ottenerla, attraverso la promozione di normative nazionali e locali a favore degli animali e una pressione e un dialogo costante con le Istituzioni finalizzate ad ottenere la loro applicazione anche attraverso denunce e processi. Conduciamo inoltre Campagne di sensibilizzazione e di informazione verso i cittadini per far conoscere nuovi consumi che non comportino sofferenza. www.lav.it

Marevivo

Marevivo è un'associazione nazionale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente con oltre 28 anni di esperienza nella tutela del mare e delle sue risorse. Per le sue attività in Italia e all'estero, si avvale del supporto dei comitati scientifico e giuridico, di 30 delegazioni territoriali, di una divisione subacquea e di un'organizzazione capillare di volontari e iscritti. Grazie ad un'immagine consolidata di onestà ed autonomia intellettuale, Marevivo ha confermato negli anni la sua reputazione generando una rete articolata di rapporti con istituzioni, cittadini e categorie di settore, su scala nazionale ed internazionale. Tutte le attività che l'associazione Marevivo porta avanti - come la conservazione della biodiversità, lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione e la promozione delle aree marine protette, la lotta all'inquinamento e alla pesca illegale, l'educazione ambientale - mirano a sollecitare l'impegno delle istituzioni e ad accrescere l'attenzione e il coinvolgimento dell'opinione pubblica e dei media verso la salvaguardia di quel bene prezioso che è il mare. www.marevivo.it

Il presente rapporto è stato scritto da Cathy Williamson, Rachel Bailey e Laura Stansfield, con l'assistenza editoriale di Karsten Brensing, Chris Butler-Stroud, Niki Entrup, Clemens Purtscher, Mark Simmonds, Daniel Turner and Courtney Vail. La traduzione in tedesco è stata fornita da Clemens Purtscher, quella in spagnolo da Valeria Vergara, quella in francese da Chloé Yzard e quella in italiano da Stefania Saraceni.

© Copyright 2013 WDC. Tutti i diritti riservati.

Ideazione del rapporto: Roman Richter. Immagini di WDC e Animal Public: <http://www.animal-public.de/>

Immagine di copertina: WDC

WDC è un ente senza scopo di lucro (n. 1014795) ed una *company limited by guarantee* registrata in Inghilterra con il n. 2737421.

